



Alpin fa grado

ANNO 2017 - NUMERO 4 - DICEMBRE - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1 comma 1, NE/VI

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Vicenza CPO, per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere l'importo dovuto



Lo splendore del Teatro Olimpico per il nuovo vessillo sezionale

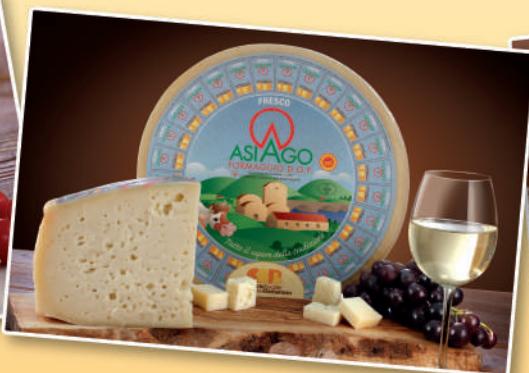
Più in forma che mai



CSR

**Caseificio Sociale
PontediBarbarano**

Dal 1922, trasformiamo il nostro latte fresco in tanti buoni formaggi, che puoi trovare solo nei nostri spacci, oltre a molti prodotti tipici del territorio.



Barbarano Vicentino (VI) - via Capitello, 2 - tel 0444 795306 | Lonigo (VI) - via Garibaldi, 50/52 - tel 0444 437043
www.caseificiobarbarano.it



In copertina:

Il presidente Luciano Cherobin al Teatro Olimpico rende omaggio al nuovo vessillo della Sezione Vicenza Monte Pasubio.
Foto Valle.

SOMMARIO

- Nello zaino 4
- Alpinguerra 20
- La mia naja 24
- Dai Gruppi 28
- Protezione Civile 40
- Sport 42
- Varie 45
- Anniversari 46
- “Un nostro amico hai chiesto alla montagna” 50

Anno 2017 - n. 4 - Dicembre

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 13

Tiratura 19.500 copie

Direzione e Radazione

Sezione A.N.A. Vicenza

E-mail: alpinfagrado@anaviceza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Editore

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: www.anaviceza.it

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 67
del 26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

Stampa

Grafiche Marcolin s.n.c.

Via Belfiore 12, 36015 Schio (Vicenza)

www.grafichemarcolin.it



COSA POSSO FARE IO PER IL MIO GRUPPO?

Carissimi alpini ed amici degli alpini, con il 2017 abbiamo concluso il grande impegno che ci ha visti al centro delle attività associative della nostra bella Associazione nazionale alpini. Nel 2016 abbiamo organizzato l'Adunata intersezionale, il

raduno dei Cori dei Congedati, con lo storico convegno sulla corallità alpina, e il raduno delle Fanfare dei Congedati. Nel 2017 abbiamo ospitato alpini e volontari della Protezione Civile nell'Esercitazione triveneta; poi il Pellegrinaggio al Monte Cimone e il Raduno delle Sezioni del Triveneto. Un impegno che non ha avuto eguali e che, a dire di tutti, ha permesso di festeggiare in modo straordinario i 95 anni della nostra Sezione al Teatro Olimpico.

La riunione dei capigruppo a Marano, per me e per il Consiglio sezionale, è stata preziosa per i tanti interventi dei capigruppo, che ci hanno indicato le principali linee di attività per il 2018. Saremo vicini ai gruppi nell'affrontare le interminabili e complicate pratiche burocratiche, nella gestione del gruppo, aggiornando la libretta sezionale e dando supporto diretto con il personale della Sezione, che è sempre stato a disposizione e che ringrazio per il grande lavoro svolto.

Ma da parte dei Capigruppo è emersa una richiesta di aiuto: **“Abbiamo bisogno che tutti gli iscritti si rimocchino le maniche!”**

Perciò, queste mie righe sono rivolte ad ognuno di voi alpino e alpina, amico e amica degli alpini, in particolare a coloro che non sono impegnati nell'organizzazione dell'attività associativa. So che leggete con molta attenzione le pagine di questo nostro Alpin fa grado. So che partecipate con soddisfazione alle attività che il gruppo organizza, come viaggi, cene, incontri culturali e altro. Ora è il momento che voi tutti vi chiediate: **Cosa posso fare io per il mio gruppo?**

Vi chiedo di aggiungere alla partecipazione anche la vostra disponibilità ad aiutare chi è alla guida e sente il peso di questo grande impegno, nel modo più disinteressato e gratuito, solo ed esclusivamente per voi! È il momento che tutti voi prendiate in mano il vostro calendario del 2018, andiate dal capogruppo e, in accordo con lui, segniate un giorno, almeno un giorno dei 365, nel quale darete la vostra disponibilità a fare qualcosa, qualsiasi cosa, anche la più semplice, per aiutare il capogruppo e il consiglio a rendere meno pesante il loro preziosissimo lavoro.

Questo è il regalo di Natale che vi chiedo di mettere vicino alla capanna del Santo Bambino Gesù di quest'anno, a fianco di quelli per i vostri cari. Immagino sarà una grande soddisfazione da parte del vostro capogruppo sentirsi chiedere: “Cosa posso fare per te”, e per voi tutti sarà un Santo Natale e un Nuovo Anno che si arricchiranno di questo prezioso gioiello: il vostro impegno, piccolo o grande che sia.

Con questo auspicio, vi saluto e auguro a Voi tutti e alle Vostre famiglie un gioioso Santo Natale ed un 2018 ricco di soddisfazioni.

Luciano Cherobin

**Ripetuta la cerimonia di 95 anni fa per l'aggiunta della scritta "Monte Pasubio"
Applaudito concerto con musiche dell'autore dell'Inno degli alpini
Il commiato del sindaco e il grazie alle penne nere**

L'Olimpico benedice il vessillo sezionale

95 anni dopo, la stessa scena, la meraviglia del Teatro Olimpico ha suggellato la consegna agli alpini vicentini del nuovo vessillo sezionale. Allora era il simbolo della neonata Associazione alpini, adesso ha in più il nome "Monte Pasubio" - ha spiegato il presidente Cherobin - per un'esigenza di ricordo, rispetto e riconoscenza per chi cento anni fa ha dato la vita sulle nostre montagne. La cerimonia è anche la conclusione di un biennio denso di importanti iniziative per la Sezione Monte Pasubio, dai raduni delle fanfare e dei cori delle brigate all'esercitazione trivenete di protezione civile e al raduno del Terzo raggruppamento; iniziative che hanno messa a dura prova il personale del Torrione e tanti volontari, ai quali è andato il grazie di un emozionato presidente sezionale. Una capacità organizza-

tiva che conferma l'abilità degli alpini di trasformare un'idea in azione. «Per questo - ha detto Cherobin al sindaco di Vicenza Variati - potrete sempre fare affidamento su di noi».

Per Achille Variati, alla scadenza di mandato, è stato l'ultimo incontro ufficiale da sindaco con gli alpini; all'Olimpico però portava la fascia blu di presidente della Provincia, perché durante la serata avrebbe firmato con il collega di Annecy Jean-Luc Rigaut un protocollo per l'allargamento del gemellaggio fra Vicenza e la città dell'Alta Savoia. «Una firma - ha detto Variati - per un'Europa che sia sempre più di pace». «Questa serata - ha detto ancora - nasce da un impegno che ho preso sotto una tenda degli alpini vicentini all'adunata di Treviso: un commiato da sindaco e un grazie per il



Il consigliere Cordiglia consegna il nuovo vessillo al presidente Cherobin.



La benedizione del vessillo sorretto dalle mamme di alpini. (fortoservizio Gianni Valle)

lavoro che le penne nere hanno fatto in questi 10 anni, dall'alluvione al "bomba day"». Il presidente Cherobin gli ha regalato una piccozza «per le prossime salite e vette che vorrà raggiungere» e una stampa del Caffè Moresco..

Essenziale la cerimonia della consegna del nuovo vessillo sezionale, nel ricordo di quella avvenuta il 4 novembre di 95 anni fa. La Sezione Ana di Vicenza fu costituita il 22 aprile 1922, presidente l'avv. Giovanni Teso. Un comitato di dame Vicentine si occupò della confezione del primo vessillo sezionale (esposto sul palco la sera della cerimonia), che fu consegnato il 4 novembre, quarto anniversario della vittoria, nel corso di una grandiosa manifestazione alla quale parteciparono tutte le autorità cittadine e moltissimi alpini reduci di guerra.

95 anni dopo il vessillo lo ha portato sul palcoscenico dell'Olimpico Anna Dal Ferro, mamma di Matteo Miotto, l'alpino caduto in Afghanistan, accompagnata da altre quattro madri di alpini in servizio. Il consigliere nazionale Ana Lorenzo Cordiglia lo ha consegnato al presidente Cherobin che lo ha spiegato e presentato a mons. Fabio Sottoriva per la benedizione e poi lo ha agganciato al supporto sul palco.

Alla fine uno scambio di omaggi. Molto gradito dal sindaco di Anney il crest della Sezione: lo condivide-

rò con i nostri Chasseur des alpes, ha detto, accomunati con gli Alpini nell'Ifms, la federazione delle truppe di montagna. Un crest è andato anche all'assessore regionale Donazzan, a mons. Sottoriva per il vescovo Pizziol, a mons. Marangon, agli ex presidenti sezionali Rossato e Galvanin. Al cap. Ceselin, per conto del comandante del Settimo col Arivella, è stata consegnata una stampa del Pasubio e al ten. col. Fulvio Menegazzo, comandante del "nuovo" Vicenza, una significativa stampa dell'omelia del vescovo Rodolfi, con quel drammatico "Salvate la nostra terra" rivolto agli alpini del Vicenza e del Monte Berico nel 1918. Stampe del Pasubio anche al consigliere Cordiglia, al maestro Loss ed al presidente dell'Orchestra di fiati Borgo. Presente in teatro anche il presidente della Sezione Ana di Vercelli Piero Medri, per onorare la figura di Eugenio Palazzi, musicista vercellese.

Nella seconda parte della serata l'Orchestra di fiati della Provincia di Vicenza, diretta da Andrea Loss ha eseguito "Il silenzio delle guerre - Un intimo viaggio tra memorie e suggestioni", un concerto di sonorità insolite, molto applaudito, che ha parecchio riscaldato l'ambiente. Cominciato con gli inni nazionali italiano e francese, ha presentato brani di ispirazione militare e guerresca, limati dalla bravura del maestro e degli artisti. Dopo l'ottocentesco Omaggio a Bellini di Saverio Mercadante, Monte Cengio di Giuseppe Manente e Sul



Il dono della piccozza al sindaco Variati.

Montello di Giuseppe Piantoni, entrambi su revisione di Giorgio Cannistrà, che hanno fatto rivivere l'epopea dei fanti nella Grande Guerra, il Silenzio ha fatto venire un brivido agli alpini in teatro. Le limpide note della tromba sono scese dall'alto della gradinata, alternate a quelle del trombone, che hanno dialogato in raffinata armonia con l'orchestra, e si sono sviluppate poi nel Silenzio fuori ordinanza, che tutti abbiamo intonato da militari pensando alla fine della naja, al ritorno a casa.

Sulle note del semplice segnale di tromba del si-

lenzio, Eugenio Palazzi (autore dell'Inno degli alpini) ha costruito un brano sullo stile del poema sinfonico, alla sua prima esecuzione nella revisione dello stesso Cannistrà, che la bravura dell'orchestra e l'acustico dell'Olimpico hanno trasformato in armonie appassionate e coinvolgenti. Infine "Banja Luka" dell'olandese Jan de Haan, un brano drammatico, lacerante, che ha dato il senso di tragedia della guerra nei Balcani. Presente in teatro anche Giorgio Cannistrà: è un alpino della Julia, caporal maggiore scelto, e suona il trombone nella fanfara della brigata. Oltre alla "normale" attività musicale legata a questo ruolo, si occupa come attività di studio del recupero e valorizzazione del repertorio storico e musicale per banda, in revisioni per organico moderno. Nelle esecuzioni è emersa la sua abilità di adattare i brani musicali ai gusti e alla realtà attuale.

Il concerto si è concluso con l'Inno degli Alpini, cantato da tutti i presenti con il cappello in testa (avevano il cappello anche i suonatori alpini), eseguito con un tempo più veloce di quello che siamo abituati a sentire alle sfilate.

Ha colpito nella serata il forte abbraccio fra il presidente Cherobin e il comandante del Btg. Vicenza, che ha ribadito lo stretto legame fra la città, i suoi alpini e il "suo" battaglione, già sancito alla costituzione della Sezione Ana, nella quale si dichiarava che "le compagnie del Vicenza sono socie perpetue della Sezione".

Dino Biesuz



Il ten. col. Menegazzo comandante del "nuovo" Btg. Vicenza con il presidente Cherobin.

MFALEGNAMERIA
MANFRO S.A.S

INVESTI e RISPARMIA
nella riqualificazione
della tua casa!



**CONTINUANO
LE DETRAZIONI
FISCALI!**



SERRAMENTI CERTIFICATI - SCURI E TAPPARELLE
PORTE INTERNE E PORTOCINI BLINDATI - ZANZARIE
RESTAURO SERRAMENTI: VERNICIATURA E SOSTITUZIONE VETRI
RIPARAZIONI DI OGNI GENERE

LONIGO Via E. Majorana, 2 (VI) • Z.Artigianale (Madonna di Lonigo)
Tel 0444 833743 • Cell. 328 9323778 • www.falegnameriamanfro.com • info@falegnameriamanfro.com

**Numerosi argomenti affrontati dall'assemblea annuale a Marano.
Ripetere la richiesta al Cdn dopo lo smacco del 2016?
La discussione è aperta**

Adunata nazionale e dormienti La parola ai capigruppo



Coinvolgimento dei giovani, reclutamento dei “dormienti”, rapporti con le amministrazioni comunali e la possibilità di richiedere nei prossimi anni l’organizzazione dell’Adunata nazionale, dopo la clamorosa bocciatura del 2016. Sono stati questi i principali temi trattati durante l’annuale assemblea dei capigruppo della Sezione di Vicenza “Monte Pasubio”, riunitasi nell’auditorium comunale di Marano Vicentino, durante gli ultimi giorni di novembre.

Protagonisti della riunione, ovviamente, i circa cento capigruppo presenti, a cui quest’anno è stato dato più volte spazio durante la seduta, tra domande, proposte e richieste di varia natura. Ad aprire la mattinata, cominciata di buon’ora, dopo l’ammassamento, l’alzabandiera e l’Inno nazionale, è stato Luciano Cherobin, presidente della Sezione, che ha riassunto le numerose attività sezionali svolte durante il 2017. Su tutte, l’e-

sercitazione della Protezione civile triveneta ad Arcugnano, il pellegrinaggio sul Monte Cimone e il Raduno triveneto di Chiampo, che, assieme alle manifestazioni organizzate nel 2016, chiudono un biennio ricco di iniziative per gli alpini berici. Proprio due capigruppo, entrambi di Vicenza Città, Augusto Bedin di Maddalene e Roberto Tovo del Monte Berico, hanno poi parlato delle sedi dei gruppi (alcuni gruppi di città ne sono ancora sprovvisti) e della difficoltà nel coinvolgere i giovani nelle attività delle penne nere.

Più delicato il tema trattato da Lino Marchiori, capogruppo di Camisano e capozona dei Berici settentrionali, riguardante una possibile Adunata nazionale a Vicenza: «Si tratta di un argomento ancora scottante e caldo, dopo l’infelice scelta di non assegnare l’Adunata del 2016 a Vicenza - ha dichiarato - Oggi ci poniamo una domanda: è ancora un obiettivo raggiungi-

bile? La risposta è sì. Si tratta di un atto naturale, doveroso e meritato, per rimettere le cose a posto e per far vedere di che pasta sono fatti gli alpini di Vicenza. In questi due anni ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo organizzato numerosi eventi, ottenendo dei risultati eccezionali. Se questa era una prova, possiamo dire di averla superata».

La parola è poi passata ad Attilio Marcon, capogruppo di Costabissara, che ha presentato la prima edizione del “Concorso manifesti 2017”: un’originale proposta per la scelta del miglior manifesto alpino dell’anno, la cui scadenza è fissata per il 31 gennaio del 2018. A fare gli onori di casa, Mario Dal Zotto, capogruppo di Marano, a cui poi sono seguiti gli interventi degli altri capigruppo. A tenere banco nelle discussioni, soprattutto il rapporto con le Amministrazioni comunali e il reclutamento degli alpini non iscritti: «Assurdo che alcuni gruppi facciano fatica a trovare una sede, visto che i Comuni chiedono sempre aiuto a noi quando hanno bisogno» è stato uno dei commenti. «Gli alpini “dormienti”? Io non riesco a “svegliarli”, continuano a dormire». Perplesità anche sulla possibile richiesta dell’Adunata nazionale: «Io sarei anche favorevole - ha

risposto un capogruppo - ma a Milano come la pensano? Perché una seconda delusione sarebbe un po’ come la morte degli alpini di Vicenza».

La mattinata è poi proseguita con gli interventi di Nicola Paganotto, sulla riforma del 3° settore nuova normativa, e del vice presidente Maurizio Barollo, sul passaggio di consegne tra capogruppo uscente ed entrante. Sul tema “Adunata nazionale a Vicenza” è intervenuto anche Silvano Spiller, consigliere nazionale: «Per il 2020 c’è un affollamento di richieste, ma la Sezione di Vicenza ha il dovere di richiedere l’Adunata. Posso anche dire che in sede nazionale, si respira un’aria nuova».

Durante la mattinata, il presidente Cherobin ha omaggiato con un mazzo di fiori le madri degli alpini in armi vicentini che, il 4 novembre, consegnarono il nuovo vessillo sezionale durante la serata al Teatro Olimpico. Sono Luisa Crivellaro, Maria Borgo, Annamaria Zausa e Giovanna De Benedetti. L’omaggio ad Anna Dal Ferro, madre di Matteo Miotto, assente, è stato ritirato dal capogruppo di Thiene Vittorio Dal Zotto.

Marco Marini



Le mamme di alpini in armi protagoniste al Teatro Olimpico. (foto Ceola)

Da Monte Berico fino al Raduno Triveneto con il motto “L'impegno continua” Il Cammino dei giovani a Chiampo

Un “Cammino” lungo, ma di condivisione di un’esperienza molto importante. I partecipanti hanno ringraziato per l’ospitalità e per l’affetto dimostrato lungo il percorso. Alla domenica mattina i giovani durante la sfilata hanno scortato i reduci e poi hanno sfilato con le proprie sezioni di appartenenza. Due

giorni ricchi di emozioni di condivisione di valori e di ricordo: i giovani, come scritto sulle loro maglie:” L’impegno continua” porteranno avanti, consapevoli, sempre l’eredità lasciata dai veci e da tutti quelli andati avanti e crederanno sempre nei valori di questo cappello alpino!



Gli alpini del coordinamento giovani alla partenza a Monte Berico.

Cambio della guardia al Btg. Feltre

Cambio della guardia al btg. Feltre, nella caserma Salsa D’Angelo a Belluno, sede del 7° Alpini: il ten. col. Maurizio Candeloro è subentrato al ten. col. Matteo Mineo. Una sobria cerimonia militare, alla presenza del comandante del reggimento col. Antonio Arrivella, che ha passato in rassegna lo schieramento, e di una dozzina di vessilli sezionali dell’Ana; quello della sezione di Vicenza era scortato dal vicepresidente Dino Ceconello. Particolarmente intenso il momento della consegna al nuovo comandante della bandiera di guerra del Settimo, decorata con due Ordini militari d’Italia e cinque medaglie d’argento.

Il battaglione era schierato in varie divise, da quella normale alla tenuta da combattimento (con varie mimetizzazioni) e da sciatori; presente anche un plotone in tenuta da ordine pubblico. Esposti anche mezzi e armi. (foto Ceola)



Una raccolta di 24 brani per tramandare il meglio del repertorio degli otto Cori Ana della Sezione di Vicenza

Un Cd con i canti alpini più belli

Passione, genuinità, amore per l'arte e la cultura sono gli elementi sapientemente dosati da cui scaturisce la preziosa attività dei cori. I cori rappresentano quanto di più schietto e disinteressato offra il vasto panorama delle iniziative culturali volte a salvaguardare e diffondere i valori più elevati delle tradizioni popolari e alpine. Questo contatto diretto e immediato che il coro instaura con la gente, usando un linguaggio accessibile alla realtà di ieri e di oggi. Il canto umano è l'espressione più autentica di tutte le arti, il valore di comunicare con la propria voce, di trasmettere quelle sensazioni ed emozioni che solo un coro può dare.

Questi canti popolari, canti di montagna, canti di alpini esprimono tutto lo stupore e il fascino delle montagne, e narrano episodi di eroismo dei nostri soldati. Tutto questo patrimonio di inestimabile valore è forse destinato a scomparire, ma grazie all'evoluzione della tecnologia, oggi possiamo tranquillamente ascoltare ovunque il canto dei nostri cori. Siamo così riusciti a realizzare questa utile e interessante pubblicazione: il cd "Il bel canto dei cori della Sezione di Vicenza Monte Pasubio".

È un grande motivo di gioia per me, responsabile dei cori Ana della Sezione, riconoscermi nelle tradizioni popolari, vivendo l'attività corale come elemento esaltante di società e di cultura. Gioia che condivido con i nostri cori: Coro Ana Creazzo, Coro Ana Alpino Lumignano, Coro Ana Piovene Rocchette, Coro Ana Thiene, Coro Ana Amici Miei, Coro Ana Monte Caviojo, Coro Ana Gramolon, Coro Ana Sojo Rosso. Mettere assieme ventiquattro brani in un solo master elaborando tre brani di ogni coro, non è stato semplice, un lavoro che ci ha impegnati per molti mesi, lavorando sui brani che ogni coro ha scelto da una propria registrazione: allineare il più possibile le voci, dando la giusta dinamica ad un suono naturale,

migliorando l'ascolto. È stato determinante l'incarico che la Sezione ha svolto per la duplicazione dei mille cd. Un bravo poi a Galliano Rosset per la copertina e un grazie al presidente Luciano Cherobin, per il saluto che ci invita all'ascolto dei brani delle cante delle tradizione degli alpini cantate dai nostri cori. Gli appassionati, avranno ora la possibilità di apprezzare le note vocali dei cori acquistando direttamente il cd al prezzo di 10 euro. Il mio plauso a quanti, con lodevole impegno, hanno reso possibile il primo cd dei cori della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio".

L'augurio di tanti successi anche per il futuro, nella speranza che i nostri cori possano rimanere presenti per lungo tempo nella cultura alpina.

Paolo Borello



La copertina del Cd dei cori disegnata da Galliano Rosset.

Nuovo disco del Coro Brigata Cadore

"Ancora una volta abbiamo dato voce per voi ai nostri sentimenti. Fra storie vere, sogni, fantasie ed amori, un viaggio musicale emozionante per raccontarvi, in semplicità.. di fiabe, di guerra e d'amore". Si presenta così il nuovo CD del Coro Brigata Cadore, registrato nella chiesa di S. Maria Assunta a Priabona, una raccolta di 16 brani che spaziano dai classici dei canti degli alpini alle immortali composizioni di Bepi de Marzi, fino a "Io resto qui, addio" di Giorgio Susana, sulla Campagna di Russia, presentato l'anno scorso alla rassegna dei cori alpini a Villa Cordellina a Montecchio. Per informazioni e contatti, mail a info@corobrigatacadore.it.



Nel ricordo della strenua difesa del 1916. Durante la messa una bimba avvolta in un gagliardetto: il passato incontra il futuro

Pellegrinaggio sul Monte Maggio



Una piccina di 5 mesi e un gagliardetto degli alpini, nessun legame fra loro. Invece don Piergiorgio Tomasi, dei Salesiani di Verona, alla messa celebrata per il pellegrinaggio sul monte Maggio, il 16 luglio, il legame lo ha trovato, significativo e commovente: durante la benedizione ha avvolto la piccola Anna nel gagliardetto del Gruppo Alpini di Laghi, un segno di unione fra tutti i Caduti, simboleggiati dal gagliardetto, e le giovani generazioni rappresentate dalla piccola.

Al Monte Maggio e al suo meraviglioso scenario dal Pasubio al Grappa sono saliti in tanti, baciati dal sole, per non dimenticare. Prima della messa, accompagnata da un coro in parte improvvisato, gli squilli della tromba di Mirko Framarin hanno risuonato nei cuori di tutti durante la cerimonia dell'alzabandiera e la deposizione di una corona davanti alla lapide che ricorda il cap. Corrado Venini, medaglia d'oro conquistata proprio sul Maggio, e i suoi alpini del Monte Suello. Il cap. Venini

fu colpito il 18 maggio 1916, durante la difesa dalla Strafexpedition, ma rifiutò il ricovero e continuò a dirigere i suoi uomini per sette ore, fino alla fine.

Erano presenti i vessilli delle sezioni di Vicenza e di Asiago, con numerosi gagliardetti, il capozona della Monte Cimone Giulia Ossato, il capogruppo di Laghi Arduino Canale e il sindaco Ferrulio Lorenzato. Ospite degli alpini di Laghi il capogruppo di Varenna (Lecco), paese natale del magg. Venini, Ivan Acquistapace, padre della piccola Anna. Nei loro discorsi è stata sottolineata l'importanza di recarsi nei luoghi della memoria, per non dimenticare e di tramandare questi valori alle giovani generazioni, affinché i giovani di 100 anni fa non siano morti invano. Durante la cerimonia è stato ricordato anche l'amico Siro Offelli, scomparso quasi un anno fa, sempre presente alle attività degli alpini. Per tutti un arrivederci all'anno prossimo, per celebrare i 50 anni della grande croce sulla vetta.



Incontro col passato per l'alfiere Carli

Nella sua lunga carriera di alfiere della Sezione di Vicenza, Giuseppe Carli ne ha di cose da raccontare. Come gli incontri sul Pasubio con due grandi protagonisti di quelle vicende di 100 anni fa, mons. Galloni, l'Angelo del Pasubio, e il cap. Corrado Picone, che portò a termine la costruzione della Strada delle Gallerie. Li incontrò in una visita alla chiesetta di S. Maria e con loro parlò della costruzione dell'edificio sacro e delle gallerie.

Quei ricordi Carli li ha rinverdi in occasione del pellegrinaggio all'Ossario del Pasubio, dove con l'aiuto dello storico Gianni Periz ha incontrato e conosciuto un nipote del cap. Picone. "Per me è stato un giorno favoloso" ha detto.

Riportati il 4 Novembre alla base del monumento. Accolta una richiesta del reduce Lanulfi che non trovava il nome di un amico

Hanno un nome i Caduti di Debba

“Coltivare la memoria dei Caduti significa comprendere l’instimabile ricchezza morale che ci hanno trasmesso e rappresenta, per tutti noi, lo stimolo più profondo ed autentico per adempiere ai nostri doveri di cittadini d’Italia e d’Europa, che credono nella solidarietà e nella convivenza pacifica fra i popoli”. A codesta riflessione, fatta dal presidente della repubblica Mattarella dinanzi al “Milite Ignoto”, si collega l’iniziativa intrapresa dall’Unione delle associazioni di Campedello, dopo il lamento dell’alpino, reduce di guerra, Vittorio Lanulfi che non riscontrava, tra i nomi riportati sui vari monumenti ai Caduti della Riviera Berica, il suo amico Romolo Valzan - compagno d’avventura nelle operazioni di guerra in Albania/Grecia, Russia e morto durante la tragica ritirata.

Essendo Valzan residente a Debba, ultima frazione di Vicenza verso la Riviera Berica, il cui monumento ai Caduti era privo di nomi, si è fatta una ricerca storico/conoscitiva tra gli abitanti, i quali hanno segnalato altri quattro nomi di caduti nella Seconda guerra mondiale, documentati dai fogli matricolari depositati presso l’Archivio di Stato. Nello spirito di coltivare la loro memoria, si è pertanto pensato di dare a questi Caduti il giusto riconoscimento pubblico, collocando sul monumento una lapide su cui sono stati incisi i loro nomi: Romolo Valzan, artigliere da montagna, Silvio Brunello, alpino - morto in Al-



bania nel 1941 per fatto d’armi, Silvio De Rossi, artigliere - morto in Russia in combattimento nel dicembre 1942, Antonio Fontana, artigliere da montagna - disperso sul Don nel gennaio 1943, Romildo Valzan, fante, disperso sul Don nel 1943.

Lo scoprimento della lapide è avvenuto in occasione della ricorrenza del 4 Novembre, alla presenza dell’assessore alla partecipazione Annamaria Cordova, che ha reso omaggio pubblico istituzionale ai cinque Caduti di Debba, alla presenza delle associazioni d’arma locali degli Alpini, Fanti, Combattenti e Reduci con il presidente Vittorio Lanulfi visivamente commosso.

Così il reduce ricorda la fine di Romolo Valzan in Russia. «Eravamo in ritirata dalla Russia. Io e l’amico Pietro Fabrello ci eravamo accodati ad una colonna celere tedesca. In quei

tragici momenti ritrovai l’amico fraterno Romolo Valzan, artigliere portaordini. Avendo lui una voce particolare, ogni tanto ci chiamavamo per tenerci in contatto. Una notte, in mezzo ad una tempesta di neve, venimmo per l’ennesima volta attaccati dai russi. Non lo sentii più. Ritornai indietro alla sua ricerca. Con il vento, la neve volteggiava, sembrava fumosa, polvere. In pochi minuti il manto nevoso copriva qualsiasi cosa. Non lo trovai più.... La neve....»

Antonio Maddalena

Gianni Pettinà arrivato a quota 104

Giovanni Pettinà più baldanzoso che mai, si avvia a far parte dell’olimpo delle star. Centoquattro anni e non dimostrarli mentre vanga l’orto, pota le viti, pianta i pomodori, semina l’insalata, governa la casa e si cimenta ai fornelli. Artigliere alpino reduce da vari fronti: prigioniero di guerra scampato alla fame, al freddo e agli stenti. Il pomeriggio di sabato 5 agosto scorso, attorniato da tanti amici della comunità di Malo, con il sindaco Paola Lain, e da quelli del Gruppo Alpini di casa, ha ascoltato commosso gli auguri di buon compleanno assistendo al rito religioso celebrato in suo onore.



Ai Ciglioni della Lora una roccia con una inconfondibile forma cara agli alpini. E in cima è spuntata un penna nera

Cresce sul Pasubio un cappello alpino

Una componente non secondaria del fascino dell'“andar per montagne” è il variare continuo delle immagini che si offrono agli occhi dei loro appassionati visitatori; forse è il passo lento di chi le risale, il mix insolito di aromi che si percepisce nell'aria, l'attesa di arrivare fin “lassù” come se fosse una meta desiderata da sempre, ma nel paesaggio che scorre davanti a noi cerchiamo e spesso troviamo forme, colori e sfumature da associare immediatamente a oggetti, situazioni, persino profili umani che ci sono familiari.

È quanto è successo a mia moglie Lucia, appassionata fotografa di montagna, quando si è avventurata per la prima volta fino ai Ciglioni della Lora, nel precipizio che, sul Pasubio, cade dall'Alpe di Cosmagnon fino al fondo della Vallarsa; dopo avere risalito un rialzo del terreno, ha alzato gli occhi e per un attimo ha temuto che il sudore che le colava dalla fronte avesse deformato il suo visus: davanti a lei si è presentata l'immagine che vedete accanto a questo scritto, in cui c'era, scolpito nella roccia, un cappello alpino!

Incuriosita, si è avvicinata al roccione, lo ha fotografato in diverse prospettive trovando conferma della sua singolare forma e, al suo rientro a casa, si è affrettata a mostrarmi il suo reportage fotografico.

Ho esaminato a lungo le fotografie e ho tentato di valutarne gli aspetti tecnici, ma sono stato ben presto sopraffatto dalla commozione: mi è venuta subito alla mente la famosa poesia “Il Cappello Alpino”, che nelle prime strofe descrive questo mitico copricapo nei termini concisi ma carichi di sentimento che consente l'espressione poetica: “Neve, vento e freddo di notti infinite, pesi di zaini e di sacchi, colpi d'armi e di sassi gli hanno dato la forma”, mentre “Polvere di strade, sole di estati, piogge e fango di terre balorde gli hanno dato il colore”.

Sempre più turbato, mi sono lasciato coinvolgere nell'atmosfera “alpina” evocata dalle fotografie: avrei voluto andare subito a vedere di persona, ma le mie gambe stremate dagli anni e dalle malattie me lo hanno impedito e, perciò, ho ricacciato in gola “...le lacrime che gli occhi piangevano e tu dicevi “nebbia schifa!””, come avrebbe fatto l'alpino della poesia.



Da cultore del Pasubio e degli eventi bellici che si sono svolti fra quelle montagne, nella roccia del Cosmagnon a forma di cappello alpino ho visto un monumento creato dalla natura al valore degli alpini del Btg. Aosta, che proprio su queste montagne scrisse le pagine più gloriose e, purtroppo, sanguinose della sua storia: anche loro, come l'ignoto alpino poeta, “l'hanno tenuto come una bandiera, l'hanno portato sempre, insegna nel combattimento e guanciaie per le notti, vangelo per i giuramenti e coppa per la sete”.

Proprio nelle vicinanze di questa roccia, del resto, c'era un piccolo cimitero di guerra dello stesso battaglione e, perciò, la sua presenza in questo luogo sembra completare quanto l'alpino della poesia ricorda: “Un cappello così l'hanno messo sulle croci dei morti sepolti nella terra scura, lo hanno baciato i moribondi come avrebbero baciato la mamma”.

La forma della roccia, la sua localizzazione topografica, i fatti di guerra che sono avvenuti nelle sue vicinanze costituiscono, dunque, altrettante e impressionanti coincidenze, di cui peraltro la storia degli alpini è sempre stata ricca; è auspicabile, perciò, che questo opera di scultura naturale venga adeguatamente valorizzata e conservata, compresa la piccola pianta che è spuntata coraggiosamente proprio nel punto in cui sul cappello alpino è fissata la mitica penna: l'arbusto è ancora piccolo, ma gli alpini sanno aspettare!

Al museo per conoscere la storia

Per far conoscere agli studenti delle varie scuole la storia degli Alpini, spesso volte ci si impegna ad organizzare, nel miglior modo possibile, escursioni in vari posti delle montagne icentine, dovendo pure affrontare la quadratura dei costi. La storia la possono illustrare gli alpini, anche utilizzando la memoria storica dei musei cittadini. Il Museo del Risorgimento e della Resistenza per esempio, sito in Villa Guiccioli Ambellipoli a Monte Berico, è facilmente raggiungibile, con possibilità di usufruire del servizio di trasporto scolastico gratuito per le scuole del Comune di Vicenza e comuni limitrofi, in collaborazione con SvT (contattare SvT per concordare le modalità del trasporto: tel. 0444 394906). L'entrata al museo è gratis.

Per far conoscere la storia del 1848 vicentino c'è pure un percorso illustrato da 10 pannelli elaborati dal

Gruppo Alpini di Campedello, che parte dalle "Scalette di Monte Berico" in piazzale Fraccon, prosegue lungo il sedime dell'ex Ftv per Noventa fino alla località Gallo, per dirigersi in Valletta del Silenzio e poi, tramite un sentiero predisposto sempre dagli alpini di Campedello, a Villa Guiccioli - Monte Berico.

Un modo semplice e non costoso, per interagire con i ragazzi, facendo loro conoscere, tramite la storia, i valori di pace, solidarietà, legalità. Questo è quello che è stato realizzato dal Gruppo Alpini di Campedello che ha accompagnato al museo i ragazzi della II Media Scamozzi, tramite un percorso storico-naturalistico-monumentale che ha permesso loro di conoscere la storia di Vicenza.

Antonio Maddalena



Visita a Monte Berico sul Piazzale della Vittoria.

Raccolta di offerte per i prematuri

I volontari della Croce Bianca di Vicenza, in occasione della giornata mondiale della prematurità, "World prematurity day" del 17 novembre, hanno deciso di dare il loro appoggio alla Banca del latte umano donato, che permette di curare sempre meglio i bambini prematuri. A dare man forte ai volontari della Croce Bianca, gli alpini della Zona Berici Settentrionali, che si sono messi a disposizione per la vendita di prodotti quali caramelle e vasetti di miele, il cui ricavato andrà a sostegno della Banca del latte umano donato di Vicenza. L'iniziativa, denominata "La goccia che fa la differenza", è partita da Filippo Galuppo, presidente della Croce Bianca di Vicenza: «Ci occupiamo della

gestione del processo di movimentazione del latte donato, fino al reparto di terapia intensiva neonatale di Vicenza. Volevamo però fare qualcosa di più, di qui l'idea di raccogliere fondi attraverso la vendita di questi prodotti al miele». Hanno raccolto contributi per l'iniziativa le penne nere di Arcugnano, Camisano, Grumolo delle Abbadesse, Torri di Quartesolo, Quinto, Carmignano, San Pietro in Gu e dei Gruppi Borgo Casale, Campedello e Settecà. «Da alpino so che il cuore delle penne nere è grande - continua Galuppo - Ho trovato da subito il riscontro e la sensibilità di tutti gli alpini che ho incontrato». La vendita dei prodotti è continuata anche nel periodo natalizio.

Una divisa per consiglieri e alfieri

Direttivo sezionale e alfieri hanno la divisa. Quella del Cds è un giubbotto lungo, blu con simbolo dell'Ana, ispirata a quella del direttivo nazionale. Ha in più un inserto tricolore sulla spalla destra. Per gli alfieri invece una casacca senza maniche adatta a tutte le sta-

gioni, di un bel colore azzurro - Italia, e il medesimo inserto tricolore sulla spalla destra.

Nelle foto la prima uscita delle nuove divise, al pellegrinaggio sul Pasubio e alla festa alpina di Costabissara. (foto Ceola)



Agenzia Immobiliare

BERICA

www.immobiliareberica.it

Compravendite - Locazioni - Consulenze immobiliari



VIA ROMA 60 - SOSSANO (VI)
Tel. 0444 885309 | info@immobiliareberica.it



Applausi alla Fanfara storica al Raduno del 2° Raggruppamento

Fanfara storica sezionale di Vicenza protagonista a metà ottobre a Salsomaggiore Terme al raduno del Secondo Raggruppamento Ana. Il complesso diretto da Daniele Casarotti è stato invitato dalla Sezione di Parma per fare da fanfara di riferimento come scorta al Labaro nazionale, sotto il palco delle autorità per segnare il tempo alle sezioni senza fanfara, per la sfilata

del sabato sera fino in centro, con il carosello finale e altro. Dappertutto è stata accolta dagli applausi per la bravura dei suonatori e il colpo d'occhio delle caratteristiche divise. Una bella foto della "Storica" campeggia anche nel sito della Sezione di Parma.

Nella foto, un momento della sfilata di domenica mattina ripreso dall'obiettivo di Sandro Ceola.



Nuovo parcheggio al Torrione

Cortile esterno e parcheggio del Torrione sottosopra per i lavori di costruzione della pista ciclabile in viale D'Alviano. Il lato verso la strada è stato leggermente arretrato, per dare più spazio alla pista, è stato sistemato il fondo del parcheggio. Alla sosta delle auto sarà dedicato nuovo spazio, sulla sinistra della sede sezionale, e un dissuasore impedirà l'accesso alle auto degli estranei.



Sicurezza e qualità C€



vicentino

dal 1975... il serramento per la vita



Esprime il giusto equilibrio nei valori di tenuta



Non richiede manutenzione



È costruito con materiali naturali totalmente riciclabili



Permette la sostituzione senza opere murarie



serramenti di nostra produzione
certificati a marchiatura C€
ALLUMINIO/LEGNO •
ALLUMINIO TAGLIO TERMICO •
PVC •

Approfitta della
**DETRAZIONE
FISCALE**

SERRAMENTI IN ALLUMINIO LEGNO, ALLUMINIO E PVC • INGRESSI BLINDATI • SCURI IN ALLUMINIO • PORTONI SEZIONALI E BASCULANTI

Meledo di Sarego (VI) • Via Graone di Sopra, 8 • tel 0444 820906 • fax 0444 821556
www.panarottoserramenti.com - info@panarottoserramenti.com



L'incontro a Strigno degli ex della Degol

Cresce la voglia d'incontrarsi fra commilitoni dello stesso reparto. Così a Strigno, in Valsugana, il 24 settembre si è svolto il primo incontro di quelli che fecero servizio alla caserma Degol, in occasione della festa per i 90 anni del Gruppo Alpini di Strigno: gli alpini del Btg. Feltre (65^a e 125^a Compagnia mortai) del 7° e gli artiglieri del Gr. Pieve di Cadore (Btr 37 38 e 50) del 6°. Venerdì e sabato ci sono state varie manifestazioni, msotra fotografica, serata danzante, serata gastronomi-

ca e un incontro con lo storico sulla guerra fra Rava e Cima d'Asta. Domenica la parte ufficiale del raduno, con la sfilata, gli onori ai Caduti, la messa ed i discorsi ufficiali, il convivio e il concerto finale della fanfara sezionale di Trento. Erano presenti i gen. Innecco e Bresadola, già comandante della 125^a. Uno dei partecipanti, Natalino Cecchetto, del Gruppo Alpini di Campedello, manda un saluto particolare al capogruppo di Strigno, Remo Raffi, per l'organizzazione del raduno.

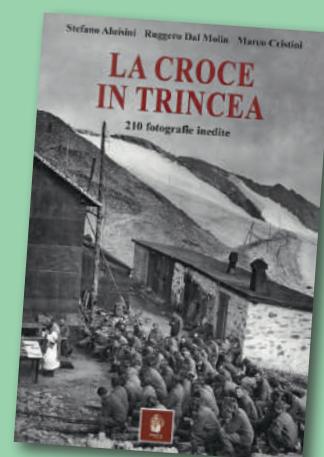
La Croce in trincea

Il libro "La Croce in trincea" ci descrive la Grande Guerra vista con gli occhi di quanti affrontarono i reticolati armati soltanto di una croce cucita sul petto, all'altezza del cuore. Il volto sconosciuto della violenza che si rivela dentro le trincee ne lacera il corpo, la coscienza e la mente. Giovani religiosi, soldati tra i soldati, diventano così ben presto eroi tra gli eroi; episodi sconosciuti di pietà e coraggio sovrumani sorgono dalle loro memorie rendendoci con terribile chiarezza tutta la drammaticità della guerra e arrivando a toccare, sia dalla parte italiana che austroungarica, il buio profondo del medesimo abisso.

Le loro parole sono prive di qualsiasi retorica nazionalista, cariche di una sincera compassione anche per il nemico in quanto anch'egli uomo prima che soldato, e dalle quali traspare con disarmante semplicità l'orrore della battaglia, ma anche l'umanità che ostinatamente continuava a popolare le trincee durante la Grande Guerra.

Il libro, corredato di oltre 200 fotografie, unisce a quelle dei religiosi alcune testimonianze delle Infermiere Volontarie, donne coraggiose che condivisero al fronte, sotto la stessa Croce, il medesimo destino dei Cappellani Militari.

Alberto Pieropan



Edizioni Itinera Progetti
Bassano del Grappa, 2016
www.itineraiprogetti.com
ISBN 9788888542751

L'unico a ricevere la medaglia d'oro per il valore e il sacrificio dei suoi uomini sul Pasubio nel 1916
Dall'impresa del ten. Urli, che con sette alpini conquistò il Dente Austriaco, al sacrificio del col. Testafochi, travolto da una frana ai Roccioni della Lora



Aosta, il battaglione più decorato

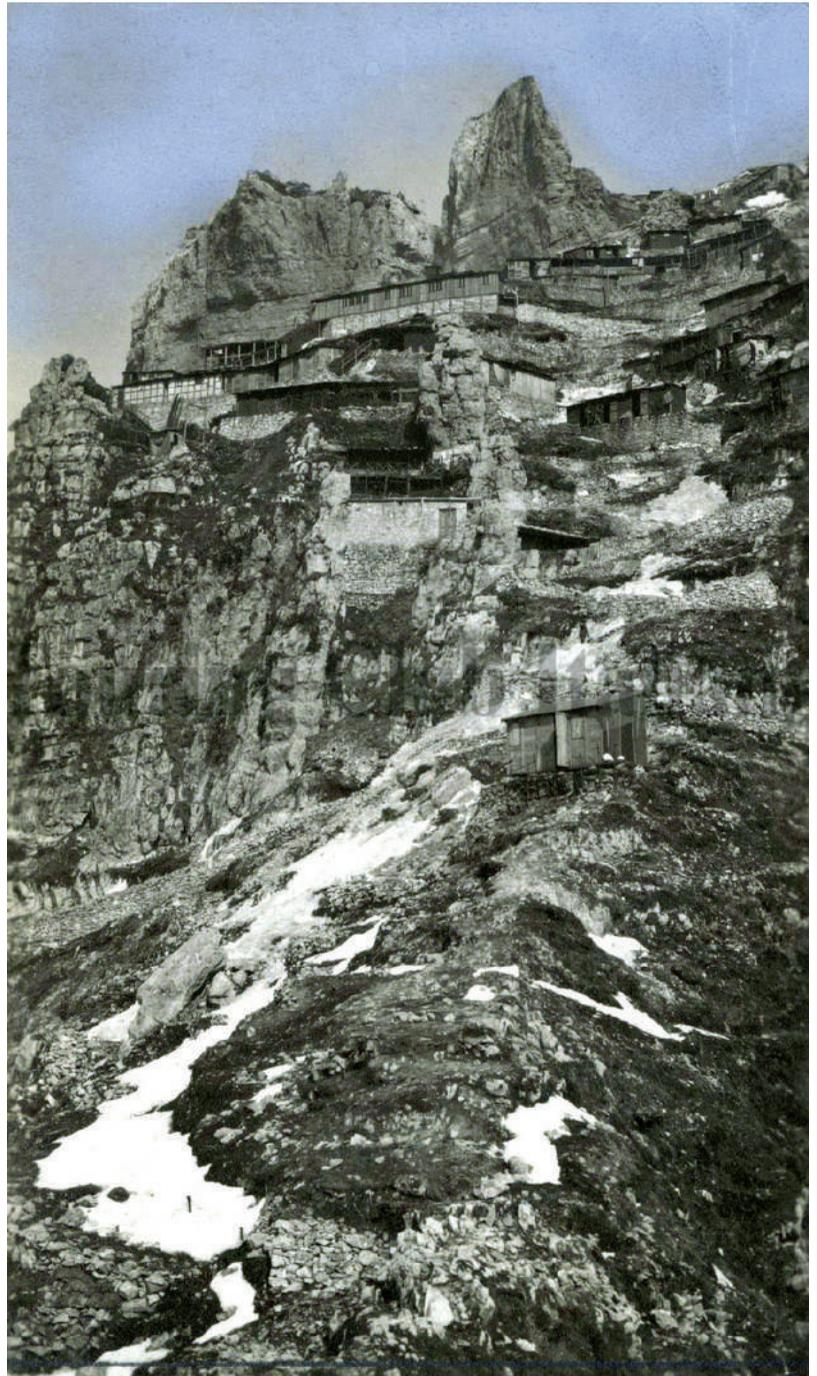


di Dino Biesuz

Questa puntata di Alpinguerra comincia nel 1916 e finisce ai giorni nostri, protagonista il Battaglione Aosta, il reparto alpino più decorato nella Grande Guerra e unico ad avere la medaglia d'oro sulla Bandiera di guerra. Spicca su tutti la figura del ten. Ferdinando Urli che con pochi alpini riuscì a conquistare il terribile Dente Austriaco, lo tenne per 36 ore e poi sparì nella nebbia e nel fumo della battaglia, come un eroe mitologico, salito direttamente al Paradiso di Cantore.

Esaurita la Strafexpedition nel 1916, gli austriaci tennero le posizioni più avanzate: il Dente Austriaco sul Pasubio era una spina nel fianco per gli italiani, un pianoro sopra rocce invalicabili, super fortificato. Il Comando Supremo autorizzò una serie di operazioni per riconquistare terreno e garantire più sicurezza. Il 10 settembre cominciò l'offensiva della 44^a divisione del gen. Graziani che puntava a sfondare sul Pasubio tra i Sogi e il passo dell'Ometto; azioni secondarie si svolsero in Vallarsa e Val Posina, ma furono subito bloccate. Sul Pasubio il btg. Aosta aveva il compito di avanzare sull'Alpe di Cosmagnon e di conquistare i Panettoni, per agevolare l'attacco al Dente. All'azione partecipava anche il btg. Vicenza, che puntava sul Rojte per far cadere i Roccioni della Lora e i Sogi.

“Aosta” e “Vicenza” si ammassarono all'Imbuto e partirono all'assalto, ma si resero subito conto che i tiri preparatori dell'artiglieria italiana erano stati del tutto inefficaci, i reticolati erano intatti e le mitragliatrici austriache aprivano vuoti paurosi. Gli alpini cercarono anche con le mani di svellere i pa-



I baraccamenti ai Roccioni della Lora dove perse la vita il col. Testafochi. (Digitouring)



Il Dente Austriaco e la Selletta dalle pendici Ovest del Dente Italiano.

letti dei reticolati. In questa fase fu colpito a morte il cap. Aldo Beltriccio, comandante della 41^a dell'Aosta, e gli fu conferita la medaglia d'oro. Il battaglione perse 413 uomini, il Vicenza 210 e i superstiti dovettero tornare all'Imbuto. Nello stesso frangente un plotone di un altro reparto vicentino, il Monte Berico, con un'arditissima ascensione lungo lo spigolo riuscì a salire a quota 2.206 del Dente Austriaco, ma fu una terribile illusione, perché era solo un avamposto: le postazioni principali si trovavano arretrate, impossibili da essere rilevate dalle osservazioni. Gli Alpenjäger sbucarono da grotte e ripari sparando all'impazzata; furono mandate altre due compagnie in appoggio e gli alpini tennero duro tutta la notte. L'indomani mattina il gen. Achille Papa, comandante del settore, vista l'impossibilità di mantenere la posizione, ordinò il rientro alla base di partenza.

I comandi italiani ripeterono l'assalto al Dente Austriaco il 9 ottobre. Dopo la preparazione dell'artiglieria il btg. Monte Berico ripeté la tattica del Val Leogra sul Cimone e due plotoni vi salirono di slancio, usando anche scale e corde, e furono seguiti da due compagnie. Un'impresa ragguardevole, se si pensa che gli austriaci avevano rinforzato le difese sul Dente dopo i fatti di settembre. La loro reazione contro gli alpini del Monte

Berico fu terribile: prima il fuoco di tutte le batterie del settore, poi l'assalto dei Kaiserjäger, ma gli alpini tennero la quota.

Dal Palon intanto avanzavano tre plotoni dell'Aosta, con mitragliatrici e due pezzi da montagna, al comando del ten. Ferdinando Urli, che conquistarono il "Cocuzolo dei morti", abbandonato poi per ordini superiori. Il Monte Cervino conquistò il "Groviglio", ma fu poi costretto ad abbandonarlo. Una compagnia del Monte Suello salì sul Dente a dare man forte al Monte Berico: convinti che gli italiani avessero abbandonato la cima, gli austroungarici ebbero una brutta sorpresa la mattina del 10 di trovarvi ancora gli alpini, che avevano passato la notte abbarbicati al ciglio. La battaglia si svolgeva caotica su diversi fronti in uno scenario terribile di eroismo e morte, di attacchi, ripiegamenti e contrattacchi, a cui parteciparono anche gli alpini del Val d'Adige, Val Maira e Val Toce. L'azione offensiva però andò esaurendosi.

Gli italiani tornarono all'attacco il 17 ottobre: quattro battaglioni che puntavano sul Rojte el'Alpe Pozza, per aggirare il Dente, ma prima l'Aosta partì per un'azione diversiva sul Dente e conquistò parte della cresta a quota 2.226. Alla mattina del 18 cominciò l'attacco principale, ma fu un fallimento per la violenta reazione delle arti-

22 - Alpinguerra

glierie imperiali, che spararono sugli alpini da tutte le batterie del Pasubio.

In questa circostanza emerge la figura del ten. Urli, un'impresa che sfuma nella leggenda. Originario di Magnano in Riviera (UD) entrò in seminario e ormai prossimo al sacerdozio fu chiamato alle armi, aspirante nel btg. Aosta, ricco di amor patrio e fede cristiana. Il 6 giugno del '16 è promosso tenente per meriti di guerra, dopo la battaglia al Roccione della Lora del 10 settembre riceve la medaglia di bronzo, dopo la conquista del Cocuzzolo dei morti, il 9 ottobre, la medaglia d'argento. Il 17 ottobre alle 17 risuonò il grido *Ca cousta l'on ca cousta, viva l'Aousta*, e partì il primo attacco al Dente Austriaco con 50 alpini scelti, alle 17.30 nuovo attacco e alle 18 conquista della prima linea di sbarramento (con 7 alpini rimasti), alle 18.30 Urli è a metà Dente e conquista l'imbocco della caverna 3 (nido di una mitragliatrice) con 6 alpini superstiti, catturando 36 austriaci e tiene la posizione fino al mattino del 19 ottobre (per 36 ore), quando "circondato dagli avversari, rifiutava di arrendersi seguitando con pochi superstiti a battersi con bombe a mano e con la baionetta, finché, sopraffatto dal numero degli assalitori e colpito a morte cadde eroica-

mente sul campo". Questa la ricostruzione della sua fine nella motivazione della medaglia d'oro alla memoria. In realtà Urli scomparve nel fumo della battaglia a non fu più rivisto, né fu ritrovato il suo corpo, né la piastrina o un effetto personale. Sparito, come inghiottito dal mito del suo gesto eroico.

In una lettera del 7 marzo 1916, scriveva: *"Non mi dire più che io torni coperto di gloria; è una parola troppo vuota di significato. Né vi domando che preghiate per la mia pelle: l'unico favore che vi domando è di pregare perché io sappia affrontare il mio destino come si conviene ad un soldato cristiano. Morirò quassù tra la neve e i pochi sterpi dell'Alpe. Ma sopra questo chiarore luminoso dormirò in pace se aligherà sopra i miei resti mortali la preghiera di un amico"*.

La terza medaglia d'oro dell'Aosta fu conferita al suo comandante, col. Ernesto Testafochi. Scrivono di lui Stefano Gambarotto ed Enzo Raffaelli in "Alpini - Le grandi battaglie" Editrice Storica Treviso: "Godeva di grande popolarità tra le penne nere del battaglione Aosta. Calmo e misurato, sempre fra i suoi uomini, condivideva con loro i rischi della guerra frequentando le linee di com-



Gli alpini dell'Aosta al pellegrinaggio all'Ossario del Pasubio. (foto Ceola)

battimento con assiduità non comune ad un ufficiale del suo grado. Non si risparmiava mai, sempre pronto a farsi carico di pericoli e fatiche, costantemente disposto ad ascoltare i suoi alpini e trascinarli col suo esempio. Uno stile di comando che lo espose di continuo al pericolo e che egli pagò restando per ben tre volte ferito”.

La prima volta sullo Zugna una pallottola gli trapassò il torace, lesionandogli i polmoni: tornò al suo comando ancora fasciato e dolorante. Il 10 settembre e sull'Alpe di Cosmagnon, è in mezzo ai suoi alpini all'attacco. Un barilotto esplosivo gettato dall'alto dagli asutriaci gli squarcia una gamba, ma lui si rifiuta di abbandonare il comando. La terza volta è sul Vodice, sul fronte isontino, ferito ancora a una gamba. Potrebbe andarsene in convalescenza, ma resta al fronte, per non perdere il comando e dopo tre settimane è di nuovo fra i suoi alpini.

Nel giugno del '17 l'Aosta è destinato, con altri reparti, al tentativo di riconquista del Colsanto. I suoi baraccamenti si trovano sui Roccioni della Lora, abbarbicati alla roccia, con scale, ballatoi e ringhiere che non si sa come facessero a star su. Il monte è tutto un cantiere, si lavora sui due fronti per scavare fortificazioni, gallerie, trincee; picconi e martelli pneumatici forano la roccia, le mine la squarciano. Le pareti sono sempre più instabili. Là sotto c'è l'ufficio del col. Testafochi, gli ufficiali gli hanno chiesto di spostarlo in una posizione più sicura, ma non c'è tempo, c'è troppo lavoro da fare. La sera del 5 settembre torna alla propria baracca, ma trova un cordone di genieri che sbarrano la strada per sicurezza: c'è un forte rischio di crolli. Dice che deve andare alla baracca con l'aiutante maggiore per recuperare alcune cose e va oltre. Ma dopo pochi passi con un gran boato ci fu un crollo di massi, sassi e terra che investì i due ufficiali. I resti del col. Testafochi furono recuperati solo dopo due giorni.

Gli fu dedicata la caserma sede dell'Aosta: adesso il battaglione è stato sciolto e la caserma chiusa, per diventare polo universitario.

Per arrivare alla quarta medaglia d'oro bisogna salire sul Grappa, negli ultimi giorni della guerra, sui luoghi dove gli alpini si immolarono un anno prima per fermare gli austrotedeschi che dilagavano dopo Caporetto. Il btg. Aosta il 23 ottobre fu riunito a Croce di Lebi sul Monte Grappa, il 24 e 25 cambiò due volte posizione sotto il fuoco continuo delle artiglierie nemiche. Il 25 difese la Selletta del Valderoa subendo gravissime perdite. Il 26 sul Monte Solarolo il s.tenente Vincenzo Zerboglio, 20 anni, figlio di un senatore pisano, riuscì a penetrare in un tratto di trincea, fu ferito ad una spalla ma rimase sul posto, respingendo un violento contrattacco. Ferito una seconda volta a una gamba resistette con le bombe a mano assieme a pochi superstiti. Si lanciò in un estremo contrattacco ma fu fermato da una pallottola in fronte. Il giorno successivo i pochi superstiti furono



Ernesto Testafochi



Ferdinando Urli



Aldo Beltriccio



Vincenzo Zerboglio

fatti ripiegare. In pochi giorni il battaglione perse 21 ufficiali e 649 alpini.

Le parole scritte in quella lettera di Federico Urli non se l'è portate via il vento sul Pasubio. Fra gli alpini vicentini e il btg. Aosta c'è sempre stato un legame particolare, nel ricordo di quei Caduti, culminato in settembre, nel centenario della morte del col. Testafochi, con la posa di una croce sul Coston della Lora dove c'era il piccolo cimitero con i caduti per la frana. E un reparto del Reggimento Addestrativo Aosta, erede del glorioso battaglione, ha partecipato al pellegrinaggio di settembre all'ossario del Pasubio. Il suo comandante col. Giovanni Santo ha mandato un'accurata lettera di ringraziamento e stima a quanti hanno collaborato alla posa della croce sulla Lora. E una pattuglia dell'Aosta è salita l'anno scorso, in occasione del pellegrinaggio nazionale, sul Dente Austriaco, per ricordare il ten. Urli. Infine il 4 novembre ad Aosta nella caserma Battisti è stato presentato il libro sui decorati del Btg. Aosta, frutto di un'accurata ricerca di Santo De Dorigo, Roberto Greselin, Gianfranco Ialongo e Gianni Periz, che racconta la loro storia e fa conoscere le motivazioni delle onorificenze ricevute. Nel 2013, in occasione del Raduno Triveneto di Schio il Comune di Valli del Pasubio ha conferito la cittadinanza onoraria al battaglione ed a Prà dei Penzi fu inaugurata una casermetta dell'Aosta restaurata.

Sognavo di andare alla Julia



Alpini del Btg. Feltre a Pontebba nei primi anni '50.

La Mia naja è raccontata stavolta da Paolo Scarso, alpino della Julia nei primi Anni '50, quando era difficile essere presi negli alpini e si facevano 18 mesi di naja durissima, passati in parte al confine con la Jugoslavia ai tempi della Crisi di Trieste, dove era facile scambiarsi fucilate o raffiche di mitra. Nato a Lendinara nel 1931, Paolo Scarso si fermò in diversi paesi del Vicentino, al seguito del padre insegnante. Entrò nelle Ferrovie, si laureò in scienze politiche, vinse un concorso al ministero degli Esteri e iniziò una carriera diplomatica che lo portò in giro per il mondo e si concluse da ambasciatore in Gana e Togo. Vive a Roma e Vicenza.

Lo ha spinto a scrivere la lettura di una precedente "Mia naja" quella dell'avv. Icilio Sartore, che aveva conosciuto da studente al Collegio vescovile di Thiene. Un vivace spaccato del servizio di leva di 65 anni fa, dalla difficoltà a diventare alpini agli scherzi ai "tubi", dalle avventure in montagna a tu per tu con i soldati slavi fino a capire perché è vero che alpin fa grado!

Ai primi Anni '50, tra le divisioni alpine della seconda guerra mondiale, la Julia era forse la più famosa: vi aveva contribuito la fama dei suoi eroismi nella Campagna di Grecia. Tra vicentini e bellunesi, non erano pochi ad aver fatto parte di suoi reparti e, tra questi, nel 3° Art. da montagna e nei btg. Vicenza e Val Cismon, miei stretti parenti dell'altopiano di Lamon ed amici di Breganze. Tempi nei quali quel militare che non avesse la penna nera, talvolta nemmeno osava farsi vedere in paese in divisa: già in stazione a Vicenza si metteva in borghese. Ed io, uno dei pochi abili arruolati della mia classe, il 1931, non potevo che volere con tutta l'anima di essere alpino, ed alpino della Julia, come miei zii, combattenti di Grecia e di Russia. Avevo preferito non rinviare l'assolvimento degli obblighi di leva, ma selezionato a domanda per il Corso allievi ufficiali di complemento, fin dal mio arrivo ad Ascoli Piceno per il 10° Corso Auc, le possibilità di essere assegnato agli alpini, si ebbero a manifestare assai ridotte. Quasi tutti i trecento e passa allievi del Nord-Italia vi aspiravano. E non bastava esser fisicamente idonei, bisognava esserlo di prima. categoria: un solo dente cariato e ti trovavi sbattuto nella "buffa". Nel 1952 poi non era stato ancora costituito la Smalp di Aosta e gli aspiranti alpini dovevano esibire

titoli e tradizione. Con grande soddisfazione mi trovai a posto: per i titoli esibii il diploma di rocciatore del Cai di Padova e per la tradizione, l'elenco degli zii e nonno di Arina di Lamon, alpini del Feltre o del Val Cismon fin dalla costituzione del Settimo.

Divenni così alpino nel novembre del 1952, ma non era ancora finita ed altre severe prove di idoneità dovevano aver luogo: alia Scuola di applicazione di fanteria a Cesano di Roma, ove la palestra di roccia era sì davvero modesta, ma aveva anche una paretina di pochi metri, ma pressoché verticale con appigli di qualche centimetro e chi non fosse riuscito a superarla gli alpini poteva scordarseli. E a fine corso, poi, la marcia di 50 Km a consacrazione finale della penna e per quale però bastava esser arrivati vivi al traguardo. Allora, tre erano i Reggimenti alpini, il 4°, il 6° e l'8°, tra quali si veniva invitati a scegliere.. E come desiderato, ebbi a chiedere l'Ottavo della Julia., nella quasi certezza di non poter esser che inviato al Feltre a Pontebba. Diversamente ebbe però a disporre il colonnello comandante non appena giunto al comando a Tolmezzo. Il discorsetto me lo ricordo ancora. "Ah si, tu sei di Vicenza? allora il tuo posto è al L' Aquila a Tarvisio, già Monte Berico e dove parte della forza per tradizione è vicenti-

na". E vi trovai davvero altri vicentini, tra i quali il ten. Zaltron di Marano, fortissimo rocciatore, paracadutista e primo comandante del primo plotone di paracadutisti ed il ten. Negrin di Vicenza, del Comando di battaglione. Fui assegnato alia 93^a compagnia, comandata da un grande alpino, il capitano Giovanni de Acutis, poi comandante della Julia, del quale ricordo ancora la calorosa accoglienza e le parole che mi disse non appena notò che tra gli abruzzesi non ero del tutto a mio agio. "Ma tu non sai che la 93^a, allora del Monte Berico, è quella sola compagnia che sia riuscita a salire sul Dente Austriaco del Pasubio!" Arrivare ai reparti allora non era cosa del tutto serena ed i riti di iniziazione erano duri. A Tarvisio, tra gli abruzzesi alia caserma La Marmora, per le "mattarelle" in arrivo, "passava l'aquila", così come al Feltre a Pontebba (trasferito dopo pochi mesi non appena si ebbe a ricostituire il 7° Alpini), per i "tubi" passava una processione salmodiante di nonni, bisnonni e bislaccheri - la graduatoria nell'anzianità di naja - per impartire la "comunione" con tanto di speciale particola. Non ne andavano esenti nemmeno i nuovi ufficiali. Ad essi provvedeva la "calotta", la congrega degli ufficiali subalterni del battaglione, che in aggiunta al dovere di pagare con il primo stipendio colossali bevute per "intimo gaudio imponeva poi di dar poi prova di possesso, senza preavviso alcuno, di doti di agilità e resistenza degne della penna. E fu così che, salito per necessita di servizio da Sella Nevea a Piani di Montasio, a circa 2000 metri, con due colleghi anziani, questi decisero su due piedi di tornare scendendo prima al fondo di Val Raccolana a 400 metri, per un sentiero ripidissimo. Ebbi però la soddisfazione di lasciarli indietro, grazie alle mie esperienze di discesa a passo doppio sfruttando salti di roccia, arbusti ed alberelli acquisite tra altro anche al Pasubio, tra Val Canale, Val di Fontana d'Oro e gli Scarrubbi. Dovevo poi, negli anni, acquisire consapevolezza di quanto fosse stato indovinato quel titolo di "Alpin fa grado" il più bello nell'Ana, adottato dalla Sezione di Vicenza. Esser alpino davvero "faceva grado": lo ricordano scrittori della prima guerra mondiale, quali Jahier, Gotta e Monelli, che hanno riportato come tra gli alpini fosse alquanto frequente non salutare ufficiali di altri corpi dell'Esercito. E all'8° almeno al L'Aquila ed al Feltre la tradizione durava ancora negli anni '52 e '53: davvero essere alpino faceva grado!

Appena dopo il campo estivo, doveva poi sopravvenire nel settembre 1953 la delicata "Emergenza Trieste", con l'intero nostro esercito al confine e la Julia dal Matajur a Tarvisio, rafforzata poi dal 4° alpini, ed io prima con l'Aquila "da Ratece a Passo Predil e poi con il Feltre al monte Canin. Un continuo andar di pattuglia, giorno e notte su e giù per vette e valli ed a preparare difese tra le due Ponze - la grande e la piccola - le cinque punte di Raibl, la Cima del Lago al Predil, il Canin e le sue vette attorno quali il Prestelenig, il Monte-forato, il Poviz, il Bilapec, ed poi rifugi Zacchi e Celso Gilberti, la sella Mogenza, la

sella Prevala ed oltre quest'ultima, in territorio jugoslavo, il maestoso Mangart e poco dietro il Rombon ed il Kukla, teatro di eroiche gesta del Btg Bassano nella prima guerra mondiale. Nell'adempimento di tali doveri, di grande aiuto mi furono poi le personali capacità, affinate in anni di vita di campagna su e giù per il Vicentino seguendo i trasferimenti di papà, insegnante elementare. Mi avevano dotato di vista ed udito finissimi e mi rendevano abilissimo nello spostarmi su qualunque terreno senza far rumori o farmi scoprire. E fu così che l'alpino Concato di Quinto Vicentino - non sapevo che di sentinella fosse proprio lui - si ebbe dieci giorni di Cpr per essersi fatto fregare sotto il naso il congegno di puntamento di un cannone senza rinculo e che a Sella Nevea, in una notte del novembre 1953, riuscii a penetrare addirittura entro la polveriera.

E prima del congedo volli togliermi una soddisfazione. Non era infrequente che di notte, da parte jugoslava, si tentasse di penetrare furtivamente in Italia. La Julia spediva speciali pattuglie lungo il confine e quando toccava a me, mi sceglievo gli alpini più indisciplinati ma sovente anche tra i più svegli che avessi nel plotone. Ed una notte, sotto i roccioni del Prestelenig verso la sella Mogenza, udimmo davvero rumori di infiltrati. E subito fu interrogativo, se si dovesse o meno dare il "chi va là" di rito o farne a meno, sparando senza preavviso per non correr rischio di diventare il loro primo bersaglio. Prevalse quest'ultima decisione, anche per dare giusta lezione e salutare spavento. Al rientro a Sella Nevea, l'intera Julia era in allarme, ma i miei alpini, affatto intimiditi da gradi e greche, sia pur separatamente interrogati furono tutti concordi: "Gli slavi c'erano ed il sig. tenente aveva dato il regolamento chi va la senza ottenere risposta!"

Paolo Scarso



grafichemarcolin
TIPOGRAFIA

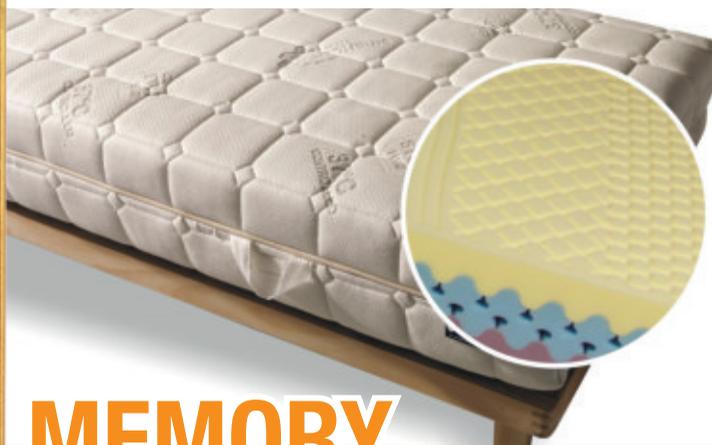
collaboriamo con gli Alpini

SPECIALIZZATI NELL'IMPAGINAZIONE GRAFICA E STAMPA DI
DEPLIANTS, CATALOGHI, GIORNALI, LIBRI

info@grafichemarcolin.it | www.grafichemarcolin.it
Tel. 0445 671999



LATTICE



MEMORY



MOLLE

*Prodotti fatti nel
del Territorio*



Con
di **Notte**
di **Giorno**



WIL
www.wilford.it **il tu**

materassi a molle indipendenti, materassi in lattice, materassi memory, reti, poltrone relax, letti imbottiti, divan



el cuore

*Fatti per il cuore
di casa Tua*

Noi...

e Riposati

o Rilassati

FORD
IO MATERASSAIO

la Qualità della
MANIFATTURA ARTIGIANALE



Grande disponibilità al pronto
presso i nostri spacci di:

VICENZA
rotonda all'ALBERA
SS. Pasubio, 21
T. 0444 964325

ZANÈ (VI)
(Fabbrica)
Via G. Leopardi, 2
T. 0445 364600

ni letto, materassi a molle indipendenti, materassi in lattice, materassi memory, reti, poltrone relax, letti imbottiti

Una nuova sede per gli 85 anni del Gruppo di Caltrano

Il 15 ottobre è stata inaugurata la nuova sede del Gruppo Alpini, ricavata ristrutturando il primo piano dell'edificio ex Latteria Sociale Santa Croce, con una partecipazione inaspettata di alpini, cittadini ed autorità. La nuova sede arriva ad 85 anni dalla costituzione del Gruppo avvenuta nel lontano 1932.

La cerimonia ha avuto inizio con la benedizione del nuovo tagliando nella messa del mattino ed è proseguita nel pomeriggio con l'adunata della zona Val d'Astico: alzabandiera in via Divisione Julia, inizio sfilata, onori ai Caduti nella loggia del Municipio, successivo proseguimento in Via Roma, Venezia, Garibaldi, Milano e Gioberti per arrivare davanti alla nuova sede nella "Piazza del Crearo", dove ci sono state le allocuzioni delle autorità e del presidente sezionale Luciano Cherobin, alla presenza di tantissimi alpini, sindaci ed amministratori del circondario, associazioni d'arma, i vertici della Sezione Ana "Monte Pasubio" di Vicenza e rappresentanze della sezione "Monte Ortigara" di Asiago e della Sezione Ana di Modena. Presente anche un reparto Salmerie della Sezione Ana di Vittorio Veneto, con relativi muli e conducenti. L'evento resterà sicuramente a lungo nella memoria dei presenti.



Autorità alpini e cittadini all'inaugurazione della nuova sede del Gruppo di Caltrano (foto Sabina Lazzaretti)

La sede è stata ricavata, grazie alla convenzione sottoscritta con l'Amministrazione Comunale nel 2016, grazie ad oltre 1500 ore di lavoro volontario dei soci e ad un impegno economico per il gruppo di circa 30 mila euro. Diverse ditte locali e tanti cittadini sensibili hanno cofinanziato il Gruppo alpini con somme in denaro e materiali: a loro il grazie degli alpini.

A.R.

Altavilla

Pergamena ricordo ai sette capigruppo

La festa per i 35 anni del Gruppo Alpini di Altavilla è stata l'occasione per dire grazie agli alpini che si sono succeduti alla guida del sodalizio. A nome dell'Amministrazione comunale, il vicesindaco Carlo Dalla Pozza ha donato una pergamena ricordo a Bruno Pranovi, Piero Gonzato, Guido Casara, Mario Todesco, Aldo Ruggera, Dino Cnetofante e Giuseppe FAggion, attuale capogruppo. Ecco nella foto i protagonisti della festa, prima del convivio conclusivo.



Barbarano

Un orto didattico per la casa di riposo

Una decina di alpini del Gruppo di Barbarano sono intervenuti il 30 settembre alla Casa di riposo Simionati-Soattini di via Palladio per realizzare un'idea dello staff del servizio psico-educativo, condotta dalla dott. Elena Sinigaglia, e preparare il terreno per un orto didattico riservato agli ospiti, i quali potranno avere motivo di



impegno e soddisfazione nella gestione. Si sono subito presentate delle difficoltà a causa del terreno sovrastante di ben tre metri il piano cortile della struttura residenziale e privo di accesso carrabile.

Gli alpini non si sono persi d'animo e, grazie al socio Mario Carboniero, titolare dell'omonima impresa, che ha messo a disposizione l'attrezzatura necessaria, si sono messi al lavoro: spianato il tratto di terreno destinato all'orto e realizzato l'accesso per gli ospiti in lieve pendenza, protetto da apposita staccionata.

Il tutto interrotto da breve pausa per il ristoro offerto dalla Casa di Riposo.

Camisano

Accolto dagli applausi il filmato dell'Adunata del 1978

Serata all'insegna del ricordo e delle immagini di repertorio, quella organizzata dal gruppo alpini di Camisano, verso metà ottobre, nell'aula magna delle scuole elementari, intitolata "Il nostro futuro, non dimentichiamo il passato". Durante l'evento, presentato da Lino Marchiori, capogruppo delle penne nere del paese, è stato infatti proiettato un filmato originale, di natura culturale e storica, che ha ripercorso l'Adunata provinciale degli Alpini (oggi conosciuta come "Adunata sezionale") che si è tenuta il 3 settembre del 1978 proprio a Camisano, con il motto "Il nostro futuro non dimenticando il passato".

Il filmato, girato ai tempi da un cittadino munito di telecamera e recentemente restaurato, ritrae la Camisano di fine Anni Settanta, imbandierata a festa, con i tricolori appesi in ogni finestra, balcone o porta del paese, e con centinaia di uomini col cappello e la penna a sfilare per le vie del centro.



«Si è trattato di un momento importante per tutta la cittadinanza - ha commentato Marchiori -, abbiamo rivisto com'era il nostro paese 39 anni fa, attraverso un filmato inedito. È stata un'occasione per rivedere una grande festa, con volti, sguardi e situazioni che non possono lasciare indifferenti i protagonisti di allora e gli spettatori di oggi». In un'aula piena in ogni ordine di posto, il filmato (lungo poco più di un'ora e disponibile in dvd) ha strappato applausi, grazie ad immagini storiche un po' sgranate, ma ricche di significato.

M.M.

Carrè

Visita all'Ortigara con i ragazzi delle scuole



L'Ortigara, meta di tante cerimonie nel centenario della sua aspra e sanguinosa battaglia, ha accolto la presenza del Gruppo Alpini Carré con il motto "Per non dimenticare". Lo scopo principale era di coinvolgere, oltre agli alpini, gli alunni delle classi quinte delle scuole primarie e quelli delle scuole medie di Carré.

Con la sua puntigliosa organizzazione il vicecapogruppo Marco Thiene ha coinvolto presidi, docenti e familiari.

Studenti, alpini ed insegnanti sono partiti di buon mattino per il ritrovo in Piazzale Lozze dove uno storico locale ha illustrato gli avvenimenti del 1917. Ottima cornice una rappresentanza del Coro Ana di Marostica con cante a tema e di sicuro impatto ambientale. Non è mancata la presenza della fascia tricolore indossata dalla vicesindaco, Valentina Maculan, sempre attenta a rappresentare Carré in forma ufficiale.

Onori alla bandiera, ai caduti e deposizione di un cesto di rose rosse alla chiesetta del Lozze, con il sottofondo di "Signore delle cime" hanno preceduto un ricco mo-

mento conviviale a conclusione di una cerimonia voluta e sentita. Il tutto è stato accuratamente documentato con video che testimoniano compostezza, sacralità e senso di appartenenza al Corpo degli Alpini. La visita finale al Museo di Guerra di Canove è servita a dare un ulteriore senso allo spirito di questo pellegrinaggio "Per non dimenticare".

Costabissara

Festa per i 70 anni del Gruppo e per il centenario del voto

Con una due giorni di manifestazioni gli alpini di Costabissara hanno celebrato i 70 anni di costituzione del loro Gruppo e il centenario del voto alla Madonna delle Grazie, per essere preservati dai bombardamenti nei tragici giorni della guerra; coinvolta la Zona Castellarli Alto Bacchiglione. Si è cominciato la sera del 30 settembre all'Auditorium con la cerimonia di premiazione dei ragazzi coinvolti nel concorso per il manifesto del raduno alpino, a cui ha partecipato anche il sindaco Maria Cristina Franco. Sul palco il coro dei Congedati della Cadore e il coro La voce del Pasubio di Isola. Il giorno dopo, domenica, è cominciato con il pellegrinaggio al colle dello Zovo al santuario della Madonna delle Grazie e la messa celebrata da don Barausse,



nella quale il presidente sezionale Cherobin ha letto la Preghiera dell'Alpino, e con il ritorno in paese per l'alzabandiera e gli onori al monumento ai Caduti. Il corteo, sempre preceduto dalla Fanfara storica sezionale, ha continuato poi verso il municipio ed ha reso omaggio al monumento alle vittime civili. Nel Palacosta si è svolta infine la parte ufficiale, con gli interventi del capogruppo Attilio Marcon, del capozona Fernando Zanini, del presidente Cherobin e del vicesindaco

Giovanni Maria Forte. È stato presentato il libro "Un piccolo angolo di mondo, Costabissara" che racconta la nascita del santuario e il legame del Pasese con la Grande Guerra. Un'indagine storiografica condotta dal capogruppo Marcon «per lasciare una memoria e fissare gli elementi salienti della nostra storia: il futuro si costruisce sulle stabili fondamenta della nostra storia». Il capogruppo ha ringraziato il Comune per la collaborazione, mettendo tra l'altro a disposizione auditorium e Palacosta, e gli alpini di Costabissara hanno ringraziato il loro capogruppo per il gran lavoro fatto con passione, nonostante un intervento al cuore proprio nei giorni dell'organizzazione. (foto Ceola)

Grumolo delle Abb.

Una folta comitiva in visita a Caporetto

Il 28 maggio, nel centenario della battaglia di Caporetto, il Comune, la Biblioteca civica e i gruppi alpini di Grumolo, Sarmego e Vancimuglio, hanno organizzato una gita pellegrinaggio a Caporetto (Kobarid, Slovenia). La partecipazione è stata imponente, oltre ogni aspettativa, e sono stati necessari due pullman per accogliere tutti. Dalla piazza della cittadina la comitiva è salita per la ripida stradina che porta al colle di S. Antonio, dove è situato il sacrario militare in cui sono raccolte circa settemila salme. Qui si è svolta la parte più commovente della giornata, con il canto dell'Inno Nazionale, la posa di una corona di fiori, il discorso del sindaco alpino Flavio Scaranto, che dopo avere nominato tutti i caduti della grande guerra del Comune, ha commemorato i fatti d'armi che hanno contraddistinto la battaglia di Caporetto. Nell'interessantissimo museo Kobarisky Muzei, dove le guide hanno illustrato i fatti che portarono alla disfatta dell'esercito italiano. Nel pomeriggio, dopo il pranzo visita al museo all'aperto del Monte Kolovrat, con le trincee e le postazioni, perfettamente restaurate, che facevano parte della terza linea difensiva del fronte italiano e che furono conquistate dai reparto d'assalto tedeschi dell'allora ten. Rommel. Il Kolovrat domina tutta la conca che va da Caporetto e Tolmino, oltre la valle il M. Nero e M. Rosso. Da qui le guide hanno potuto illustrare sul campo, le vari fasi della battaglia che portarono alla disfatta italiana.

Questa giornata fa parte delle celebrazioni "La grande guerra, per non dimenticare... 1914-1948", con le quali si cerca di tenere vivo il ricordo, specialmente per i più giovani, dei fatti accaduti 100 anni fa. Nel 2015, ac-



compagnati dallo storico alpino Pierantonio Graziani c'è stata la visita al Col Basson, Vezzena; nel 2016 M. Castelgomberto, M. Fior e M. Spill.. L'anno prossimo sarà ricordato il centenario dell'ultimo anno di guerra e della vittoria: se si vuole mantenere viva la memoria, è importante che tutte le varie forze rappresentative della società collaborino, coinvolgendo specialmente i giovani ed i genitori.

Remigio Sudiro

Lugo

L'alfiere Duso nominato cavaliere

Nicola Duso, classe 1930, naja al Btg. Pieve di Cadore, decano degli alpini del paese e alfiere da più di 60 anni del Gruppo Alpini, è stato insignito dal presidente della repubblica del titolo di cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana; stimato artigiano è anche maestro del lavoro. Gli hanno fatto vivissime congratulazioni gli alpini del gruppo.



Meledo

Tragica fine dell'alfiere Mazzocco

Ha perso la vita in un incidente stradale Mario Mazzocco, 70 anni, alfiere del Gruppo Alpini di Meledo, che abitava in paese in via Monte Grappa. Verso le 18, terminato il lavoro nei campi vicino a casa, è rientrato spingendo a mano la bicicletta. Mentre attraversava la provinciale 500 è stato travolto da un camion, che non gli ha dato scampo. La notizia ha provocato impressione e dolore in paese e fra gli alpini del Gruppo Ana, al quale Mario dedicava lavoro e passione. Al funerale una grande folla, un centinaio di alpini, una ventina di gagliardetti di vari gruppi dei paesi vicini, assieme ai labari di Fidas e Aido: un addio commosso a un "testimone d'amore".



Mario Mazzocco

Montecchio Precalcino

Un nuovo gagliardetto saluta 70 anni di vita e impegni

Le penne nere di Montecchio Precalcino hanno festeggiato l'1 ottobre i 70 di vita del loro gruppo costituitosi nel 1947. Il sabato precedente a Villa Cita si era svolto un concerto del coro Ana di Thiene, molto apprezzato dai numerosi montecchiesi presenti. Alla domenica pomeriggio sfilata da Piazza della Repubblica a Piazza Vittorio Veneto per commemorare i 90 anni dell'inaugurazione del monumento ai Caduti. Dopo alzabandiera, onore ai Caduti, benedizione e deposizione di una corona, sono intervenuti il capogruppo Franco Rodella e il sindaco Fabrizio Parisotto, che ha messo in risalto il valore simbolico del monumento ed



**Montecchio Precalcino:
la benedizione del nuovo gagliardetto.**

ha ringraziato gli alpini per il loro costante impegno sociale. È ripresa la sfilata, accompagnata dalla musica del corpo bandistico “Elia Bassani” di Sarcedo, per arrivare fino al piazzale della baita degli Alpini di Via Maganza, dove è seguito l'alzabandiera ed è stata celebrata la messa al campo da don Claudio Gioppo che al termine ha benedetto il nuovo gagliardetto del gruppo, che ha avuto come madrina Silvana Maragno ved. Baio. Il capogruppo ha messo in evidenza l'operatività e la collaborazione degli alpini con vari enti e associazioni del territorio. Il gruppo collabora da vari anni con le scuole medie Leopardi, proponendo attività storico/didattiche e concorsi a carattere culturale come quello attualmente in corso dal titolo “1915 – 1918 I nostri nonni raccontano”. Rodella ha concluso con un messaggio “noi alpini aspiriamo a un futuro di pace, di libertà e di lavoro, non siamo dei guerrafondai come qualcuno in parrocchia vorrebbe farvi credere. Infine l'intervento del presidente sezionale Luciano Cherobin. Il Gruppo ha ringraziato per la loro partecipazione le sezioni di Vicenza e di Trento, i 23 gruppi del circondario con i loro gagliardetti, le associazioni d'arma, il Comune di Montecchio Precalcino e i generali alpini Domenico Ineco, Nicola Russo e Giancarlo Malovini. Un grazie particolare è andato al nucleo di Protezione civile Astico-Brenta per l'encomiabile servizio d'ordine fornito durante tutta la festa.

Nell'ufficio della sede del gruppo, a suggello delle celebrazioni, è stata presentata la grande aquila in porcellana che il socio Luciano Cazzola ha voluto eseguire e poi donare alle penne nere del suo paese. Opera di

altissimo livello artistico che diventerà la “mascotte” del Gruppo Alpini. Ai rappresentanti dei gruppi e delle associazioni è stata consegnata una pergamena con la “Preghiera dell'Alpino” nella sua versione integrale perché venga esposta e onorata nelle sedi e si ripari “parzialmente” al divieto posto da qualche prete della sua recita in Chiesa in nome di un malinteso pacifismo. È seguito un rinfresco, mentre il corpo bandistico eseguiva alcuni brani.

Montegalda

Festa per i 90 anni dell'inossidabile Furio

Il Gruppo Alpini di Montegalda e la sezione di Vicenza, rappresentata dal presidente Cherobin e da alcuni consiglieri, hanno festeggiato il traguardo dei 90 anni del capogruppo storico (dal 1954 a 2009) Furio Bovolini, artigliere da montagna classe 1927. Circondato dall'affetto della famiglia e dall'amicizia di alpini e amici, ha spento le sue 90 candeline nel corso di una festa a sorpresa organizzata dal Gruppo Alpini. Ha fatto i suoi 18 mesi di naja nel primo dopoguerra a Bolzano, nel Gr. Bergamo, 2° Rgt e dal matrimonio nel 1955 con Agnese sono arrivate quattro splendide figlie che lo hanno reso nonno.

Nel 1954 è tra i fondatori del Gruppo di Montegalda e ne sarà capogruppo fino al 2009. Sempre assiduo nelle varie attività, entra anche nel coro Ana Amici Mie di Montegalda, dimostrando doti canore non comuni: cantando continua ad esprimere la sua vivacità e la voglia di vita. Sempre presente alle adunate nazionali. Sempre presente alle adunate nazionali e ai raduni, affronta con grinta le sfilate assieme ai suoi amici alpini.



Da Noventa alla Sicilia nel ricordo di Umberto Masotto

Un legame particolare avvicina gli alpini di Noventa alla Sicilia. Nato a Noventa nel 1864, Umberto Masotto, ufficiale di artiglieria da montagna in Africa, guadagnò la medaglia d'oro alla memoria nel 1896 al comando di una delle due batterie dette "Siciliane". A lui sono intitolati il Gruppo Alpini di Noventa e la Zona Basso vicentino. E dai gruppi di Messina ed Etna Nord è arrivato l'invito a partecipare alle manifestazioni a Taormina nel centenario della Grande Guerra, "Da Caporetto a Taormina". La delegazione noventana, guidata dal capogruppo Cipriano Lazzarin e dal segretario Ugo Marchetto, ha partecipato dapprima all'inaugurazione a Piano Provenzana Etna Nord, del "Ceppo della memoria" dedicato ai Caduti di tutte le guerre e di tutte le nazionalità. Don Bruno Fasani, direttore dell'ALpino, ha ricordato che l'ultima colata lavica aveva portato via la Madonna delle Nevi, ma grazie alla tenacia degli alpini di Linguaglossa, è ritornata scolpita nella pietra lavica, un importante segno cristiano voluto dagli Alpini e dalla città di Linguaglossa, che emerge da un'enorme distesa di lava.

L'appuntamento a Taormina aveva come tema "Il ricordo delle guerre deve servire a fortificare la pace" e si è svolto fra due ali di folla. Nella settimana dedicata al centenario della Grande guerra si è anche festeggiato il 25° del Gruppo ALpini di MEssina e si è svolto il concorso "La vetrina del ricordo". Nella giornata conclusiva, nella splendida villa comunale di Taormina, si è svolto l'alzabandiera e si sono resi gli onori ai Caduti, scanditi dalla Fanfara alpina Abruzzi e dal Coro alpino Orobica. Fra le numerose autorità c'erano anche rappresentanti della Croce nera austriaca. La bravura dei coristi e le note dolci e solenni hanno catturato il silenzio di tutti e reso emozionante il momento. Il coro Orobica in conclusione ha intonato la Preghiera dell'Alpino, seguita dagli applausi dei presenti. La settimana del ricordo è stata curata dalla Federazione provinciale del Nastro Azzurro di Messina e dal Comune di Taormina, in sinergia con il Gruppo Alpini di Messina con i con-



Gli alpini di Noventa davanti al monumento ad Umberto Masotto.

tributi di altre due Associazioni. La perfetta sinergia ha prodotto il coinvolgimento di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma, a cominciare dagli oltre cento alpini giunti dal Nord. I bersaglieri hanno percorso due tratti del Corso Umberto di corsa. Oltre 1000 i presenti, tante le delegazioni provenienti dalla Sicilia Orientale. Nel pomeriggio la delegazione di Noventa si è recata a Messina a rendere omaggio al monumento dedicato alle Batterie Siciliane e al capitano Umberto Masotto. La settimana di eventi storico-culturali hanno ottenuto il logo ufficiale per le commemorazioni del Centenario della prima guerra mondiale della presidenza del Consiglio dei ministri.

Quattro Novembre a Polegge fra storia e realtà

Per il sesto anno consecutivo i Gruppi Alpini di Laghetto e di Polegge hanno organizzato congiuntamente la celebrazione dell'anniversario della Vittoria del 4 Novembre 1918, festa delle Forze Armate. Alpini, familiari e cittadini hanno riempito il teatro intitolato ad Emanuele Zuccato per assistere alla manifestazione imperniata su un autentico concerto di cante alpine e popolari magistralmente eseguite dal Coro Ana di Lumignano. Ben sedici sono stati brani eseguiti dagli amici coristi diretti dal maestro Andrea Rigoni.

Nell'intervallo tra le due sessioni di cante, il pubblico è stato intrattenuto dal racconto da parte dell'alpino prof. Rosset degli avvenimenti che segnarono quel terribile anno 1917. Con il suo eloquio schietto e al tempo stesso accattivante, Galliano Rosset ha raccontato come avevano vissuto quell'anno maledetto i nostri antenati, sia quelli che erano al fronte come soldati chiamati a difendere la patria e sia quelli che, in particolare anziani, donne e bambini, erano rimasti sul territorio vicentino. Come si è raccontato, fu attraversato da qualche milione di soldati diretti e di ritorno dal fronte che si trovava a pochi chilometri dalla città. Il pericolo di cedimento della linea di resistenza era talmente realistico, che la città di Vicenza espresse il voto di costruire una nuova chiesa dedicata alla Madonna della Pace, ovvero l'attuale chiesa parrocchiale della Madonna della Pace altrimenti nota come "della Stanga".

Nel finale, con i classici saluti di circostanza da parte delle autorità presenti, è di sicuro rilievo l'intervento



dell'assessore alla partecipazione Annamaria Cordova; reduce da una trasferta in Abruzzo dove ha tra l'altro potuto vedere di persona il cantiere Ana di Campotosto (L'Aquila) ove sono ormai in dirittura finale i lavori di costruzione di una struttura polifunzionale, alla quale hanno dato il loro contributo anche i volontari alpini vicentini, ha espresso ancora una volta l'apprezzamento per il lavoro che quotidianamente viene svolto dagli alpini per la comunità. In tal senso ha espresso l'auspicio che l'amministrazione comunale che scaturirà dalla prossima tornata elettorale possa trovare finalmente la soluzione per dare al Gruppo Alpini di Polegge la sede che merita e che da molti anni si sta cercando, magari unitamente ad altre realtà associative della frazione. Sperare non costa nulla, intanto gli alpini non cesseranno di rendersi utili ai loro compaesani! (foto Mattiolo)

Alberto Pieropan

Sandrigo

Concorso a scuola sulla Grande Guerra

In occasione della celebrazione del centenario della Prima guerra mondiale, il Gruppo Alpini di Sandrigo ha indetto un concorso dal titolo "Lettera dal fronte", riservato agli alunni dell'Istituto comprensivo "G. Zanella". Protagonisti sono stati gli studenti di terza media, desiderosi di prendere carta e penna per immedesimarsi nella vita di un soldato al fronte, lontano dagli affetti, con la nostalgia di casa, le preoccupazioni, le sofferenze, le privazioni, la paura. Ogni classe ha



Le ragazze premiate a Sandrigo.

presentato più di un elaborato ed ognuno ha concorso individualmente. I testi scelti sono stati premiati durante la festa di fine anno scolastico, alla presenza degli alunni, della dirigente Martina Polo, dei sindaci di Sandrigo e Bressanvido, del Gruppo Alpini e Gruppo Fidas di Sandrigo. Ai cinque alunni premiati, Dana Sperotto, Sofia Matteazzi, Gaia Colombo, Giulia Mascotto Giulia, Jessica Dal Molin, è stato assegnato un buono libri di 50 euro messo a disposizione dagli alpini.

Nell'ambito delle iniziative promosse per il centenario della Grande Guerra, gli insegnanti di lettere avevano fatto precedere una lezione di storia condotta dallo

storico Gianni Periz; l'evento, organizzato in collaborazione con il Gruppo Alpini di Sandrigo, ha consentito ai ragazzi di terza di entrare a diretto contatto con oggetti (cappotti, camicie, scarponi e cappelli autentici) e filmati d'epoca per ricordare, conoscere e rivivere una tragedia dell'uomo e del suo ambiente accaduta sul nostro territorio. L'Incontro è stato propedeutico all'uscita di fine anno sull'altopiano di Asiago con la visita al sacrario militare del Leiten, al cimitero militare inglese di Barenthal, al Sentiero del Silenzio e Porta della Memoria di Campomuletto di Gallio, sempre con la preziosa presenza degli alpini sandricensi.

Bella festa per il Gruppo Torri Lerino approdato agli "anta"

Una splendida giornata di sole ha fatto da cornice alla manifestazione celebrativa per i 40 anni di fondazione del gruppo Ana di Torri Lerino. Per il primo compleanno degli "anta" c'è stato un degno prologo nella serata di sabato 14 ottobre con l'esibizione nella chiesa di san Martino a Lerino del Coro dei congedati della brigata Cadore: chiesa gremita ed entusiasmo alle stelle per l'esibizione dei bravi coristi con un programma che ha spaziato dalle più tradizionali cante alpine ai testi di De Marzi, con il pubblico che non ha lesinato applausi calorosi.

La festa ha avuto poi il momento culminante nella giornata di domenica, che si è aperta con la sfilata degli alpini arrivati in una Torri di Quartesolo pavesata di tricolori, dalla sede del gruppo al centro del paese, accompagnati dall'ottima banda "Monte Lemerle" di Cesuna; sfilata conclusasi nella piazza del comune dove,

dopo l'alzabandiera e gli onori al monumento ai Caduti, il capogruppo Ottavio Gasparoni ha rivolto un saluto alle autorità e ha ripercorso le tappe più significative della vita del gruppo in questi primi quarant'anni, rivolgendo anche un affettuoso saluto ai capigruppo che lo hanno preceduto: Giampietro Busatta e Ezio Dalla Via. Dopo la cerimonia religiosa, gli alpini e i cittadini hanno raggiunto la vicina casa di riposo dove la banda "Monte Lemerle" ha intrattenuto gli anziani ospiti e i cittadini con una serie di brani che hanno allietato i presenti strappando più volte applausi a scena aperta. Come nella migliore tradizione alpina la giornata ha avuto il suo epilogo nel convivio preparato con maestria dal cuoco (marinaio!) Francesco. Al "rompete le righe" l'augurio di tutti è stato di ritrovarsi a festeggiare il mezzo secolo. Auguri, alpini!

F.I.



Vicenza Borgo Casale

Il generale dei carabinieri dal cuore di alpino



Cominciata la carriera militare come ufficiale degli alpini, Sergio Colombini ha raggiunto il comando più alto per un ufficiale dei carabinieri, vice comandante generale dell'Arma. Ha cominciato nel 1953 alla Julia e nell'ottobre del '56 è passato alla Benemerita. Fra i numerosi incarichi ricoperti anche quello di comandante provinciale a Vicenza, negli Anni '70. Ma è sempre rimasto legato agli alpini, come si capisce dalla foto scattata assieme alla moglie Maria Grazia, ed è iscritto all'Ana dal 1953, prima a Pordenone e poi al Tosato di Vicenza, del quale fa parte anche se ora vive a Verona. Ogni anno si ritrova con gli alpini di Borgo Casale e con il suo vecchio amico Domenico Innecco. Quest'anno gli alpini vicentini hanno avuto un motivo in più per fargli festa, le nozze di diamante, a 60 anni da quel sì pronunciato nel duomo di San Giusto a Trieste.

Vicenza Campedello

Il Quattro Novembre fondato sulla Costituzione

4 Novembre: Giorno dell'unità nazionale e Giornata delle Forze armate: valori fondanti della nostra democrazia che, su invito della docenza della scuola media Scamozzi di Vicenza, il Gruppo Alpini di Campedello si è impegnato ad illustrare ai ragazzi della scuola. Per prima cosa l'intera scolaresca s'è recata in pellegrinaggio a deporre

una corona d'alloro al monumento ai Caduti di Longara dove, ad attenderla c'era pure l'assessore alla partecipazione del Comune di Vicenza Annamaria Cordova la quale, onorando pubblicamente il sacrificio dei soldati i cui nomi sono incisi sulla pietra del monumento, ha evidenziato nei giovani il valore democratico dell'unità nazionale fondato sulla pace e rifiuto della guerra. Successivamente, in aula magna, dirigenti del Gruppo Alpini hanno dialogato con i ragazzi sulla Giornata delle Forze Armate collegandole al dettame dell'art. 11 della Costituzione, oltre al ricordo della "ritirata di Caporetto" con il dramma della popolazione civile che subì violenze inaudite ed il riscatto successivo degli italiani sul Piave, espressione, in quel drammatico momento di fattiva Unità Nazionale.



La cerimonia al monumento di Longara.

Vicenza Campedello

A lezione di legalità sulla diga del Vajont

Il sinergico rapporto tra alpini e scuola non si ferma ad apprendere alle nuove generazioni la storia del passato ma, partendo da essa, accompagna gli studenti nel percorso pedagogico di vivere la realtà sociale odierna nel rispetto della solidarietà e legalità. Avendo la scuola elementare "Negri" di Campedello sviluppato un percorso di conoscenza ed approfondimento sui concetti di legalità e illegalità, il Gruppo Alpini di Campedello ha accompagnato gli allievi e loro insegnanti a visitare la diga del Vajont. Gli studenti, accompagnati sul posto da esperti, hanno potuto così vedere la diga ed il museo di Erto. Era presente pure l'assessore alla Partecipazione del Comune di Vicenza Annamaria Cordova, che ha espresso il suo compiacimento ed apprezzamento dell'iniziativa collaborativa tra scuola e Alpini, nonché del tema affrontato. L'esperienza vissuta è stata



poi elaborata dagli studenti con un elaborato dal titolo “Storia di ordinaria illegalità” che si è classificato 3° al concorso sulla legalità promosso dalla Assogevi. Per il buon esito dell’iniziativa è stato molto importante il supporto logistico fornito in loco dal Gruppo Alpini di Longarone che, mettendo a disposizione le strutture della sede, ha permesso agli alpini di Campedello di offrire la classica pastasciutta ai giovani studenti.

A.M.

Vicenza Giuriolo

Un gruppo giovane (14 anni) festeggia la sua fondazione

L’8 ottobre il Gruppo Alpini “Antonio Giuriolo” ha festeggiato il 14° anniversario di fondazione. La cerimonia è iniziata con l’alzabandiera e l’Inno d’Italia cantato dai presenti ed è stato reso l’onore ai Caduti sulle note del Silenzio. Successivamente, con una breve sfilata dei gruppi della Zona Vicenza-Città dalla sede del Giuriolo alla chiesa parrocchiale, gli alpini hanno assistito alla messa, durante la quale è stata letta la Preghiera dell’Alpino. Al termine nella “Baracca degli alpini” il Gruppo ha offerto a tutti un piccolo rinfresco, utile per un momento di allegria e di incontro tra gli alpini e la cittadinanza. Tutto si è svolto con sobrietà, in queste occasioni in cui non vi è ricorrenza quinquennale o decennale, la celebrazione avviene, per così dire, in tono minore. Erano invitati e hanno partecipato i soli gruppi della città. È importante comunque festeggiare il compleanno del Gruppo, è un messaggio di presenza, di vitalità, un segno per dire che gli alpini ci sono e, come in ogni compleanno, scambiarsi gli auguri. Il senso di tutto questo, sta in un pensiero che don Giovanni ha rivolto all’inizio della celebrazione e che si riassume in un motto alpino: “ricordare i morti per aiutare i vivi”. È

importante, per tutto questo, dare il proprio contributo all’Associazione Nazionale Alpini, condividerne gli ideali e le azioni. Da novembre inizia il tesseramento per il 2018, la “baracca degli alpini” è aperta ai vecchi e ai nuovi alpini e amici.

M.F.

Vicenza Monte Berico

L’anniversario del Gruppo al monumento alle 8 Aquile

Come da tradizione consolidatasi negli anni, gli alpini del Monte Berico si sono ritrovati nell’ultima domenica di ottobre alla chiesetta delle Missioni Estere di Monte Berico per celebrare il 54° anniversario di vita del gruppo. La piccola chiesa non è riuscita contenere tutti i soci e familiari che non hanno voluto mancare alla cerimonia religiosa, celebrata da don Giuseppe Scandurra, che gli alpini vicentini ebbero a conoscere esattamente venti anni or sono, ottobre 1997, quando la protezione civile Ana accorse a prestare aiuto alla popolazione umbra in occasione del terremoto e don Giuseppe era parroco a Case Nove di Rasilia. Nella sua omelia si è soffermato a ricordare i valori della famiglia quale elemento fondante della nostra società e ha accomunato questi valori con quelli dei gruppi alpini, che sono poi l’elemento fondante dell’Ana. Tutta la cerimonia religiosa è stata magnificamente accompagnata dalle cante del Coro Ana di Lumignano, diretto dal maestro Andrea Rigoni.

Dopo la funzione religiosa, si è svolta la breve sfilata aperta dal vessillo sezionale scortato anche dal consigliere nazionale Spiller e da ben 15 gagliardetti di altrettanti gruppi alpini, tra i quali quelli degli amici di Castelgomberto, Lugo di Romagna e Baselga di Piné, in corteo fino al monumento alle 8 Aquile nel rinnovato Parco della Vittoria, per il doveroso e sentito momento di raccoglimento e di ricordo dei Caduti Alpini di ogni tempo (nella foto).



Vicenza Monte Berico

Documentario sulla guerra in Sud Tirolo e Vicentino

Una nutrita presenza di soci ed amici, circa 30 presenti, ha fatto da cornice nella serata del 29 settembre alla presentazione del documentario storico “La Grande Guerra sulle Prealpi Venete e sui monti del Sud Tirolo” realizzato dall’alpino scledense Attilio Colpo. L’autore ha presentato il frutto dei suoi ultimi anni di ricerche storiche, illustrando alcuni capitoli del documentario che è raccolto in due Dvd, soffermandosi in particolare sui fatti che precedettero lo scoppio del conflitto e che riguardavano le contese per i confini ed in particolare per i pascoli di montagna tra le popolazioni confinanti, vicentini da una parte e trentini dall’altro. Argomento questo abbastanza sconosciuto ai più e che ha sicuramente destato l’interesse dei presenti.

Ampio risalto è stato riservato poi alla narrazione delle vicende della “guerra alpinistica” svoltasi sulle Dolomiti Sesto ed in particolare sul Monte Paterno e che videro come attore principale la guida alpina e Landshutzen Sepp Innerkofler, primo costruttore e gestore del noto Rifugio Drei Zinnen, poi intitolato ad Antonio Locatelli, alle Tre Cime di Lavaredo. Una nota infine alla vicenda degli alpini friulani fucilati a Cercivento (UD) e per i quali ancora si attende la riabilitazione da più parti richiesta.

Occorre ricordare che l’opera di Colpo ha ricevuto il patrocinio della Sezione di Vicenza e a questo hanno fatto seguito quelli di: Città di Schio, Comuni del Pasubio, Provincia Autonoma di Trento, Centenario Prima Guerra Mondiale 2014/2018 e Provincia di Vicenza. A testimonianza del gradimento per la serata e dell’interesse destato dall’argomento trattato, la gran parte dei presenti è tornata a casa con una copia del documentario.

A.P.

Zona Riviera Berica

Contributo all’adeguamento del convento di San Pancrazio

Metti insieme una piccola parrocchia nei colli tra Barbarano e Mossano con il grande cuore degli alpini e costruisci la solidarietà francescana. Non che ci sia bisogno di insegnare ai frati francescani la virtù della carità, ma abbiamo imparato che la provvidenza spesso indossa il cappello con la penna nera. E la provviden-

za si è fermata al convento di San Pancrazio di Barbarano, dove i rappresentanti della parrocchia di San Giovanni in Monte e gli alpini della Zona Riviera Berica hanno consegnato a fra Antonio Furlato la somma di 3.850 euro quale contributo per la ristrutturazione e l’adeguamento dei locali esterni al convento, locali che sono sempre a disposizione dei visitatori e degli ospiti. Quella che, nelle intenzioni dei promotori, doveva essere una piccola gara di solidarietà, si è trasformata prima in una festa e poi in un grande avvenimento benefico. Il gruppo di lavoro della parrocchia di San Giovanni ha devoluto il ricavato della tradizionale cena d’agosto per le opere francescane, mentre gli alpini si sono attivati per una raccolta fondi che ha coinvolto i 13 gruppi della Riviera Berica. Inoltre il comune di Barbarano ha manifestato l’intenzione di assegnare al progetto francescano parte delle quote dei proventi derivanti dai permessi di costruire che, come previsto dalla legge regionale 44/87, possono essere destinate agli edifici di culto.

Zona Vicenza Città

Alpini e avvocati al concerto con i detenuti

Un evento certamente significativo e importante, forse unico, certamente primo, per la Casa Circondariale di Vicenza a S. Pio X: uno spettacolo musicale per i detenuti, voluto dalla direzione e dalla Camera Penale di Vicenza. La presenza degli alpini è stata espressamente richiesta dalla direzione del carcere, per dare un segno di presenza positiva della società civile verso i detenuti in un’ottica di rieducazione e trasmissione di pensieri positivi e nel riproporre una sorta di collaborazione già avvenuta nel restauro della balaustra del Piazzale della Vittoria. La Sezione è stata rappresentata da 14 alpini dei gruppi della Zona Vicenza Città e dal capogruppo di Settecà della Zona Berici Settentrionali. Protagonista musicale la Diapason Band, una “cover” di Vasco Rossi, che ha eseguito il repertorio del Vasco nazionale, tra gli applausi entusiastici dei detenuti, degli alpini e del gruppo di avvocati che rappresentavano la Camera Penale.

Dopo lo spettacolo, che si è tenuto nel campo da calcio, la direzione ha voluto condividere un momento conviviale con gli alpini e gli avvocati. Un brindisi, quattro chiacchiere in cordialità e qualche accenno per mettere le basi a possibili altre occasioni di collaborazione. Un’esperienza nuova, toccante che afferma ancora una volta lo spirito di solidarietà delle penne nere.

M.F.

Zanè

Dopo 27 ani di attesa è arrivata la nuova sede

Otto ottobre giornata di festa per gli alpini di Zanè: dopo 27 anni di "affitto" hanno finalmente una casa tutta loro. È stata inaugurata con una bella cerimonia alpina, iniziata con l'ammassamento davanti al monumento all'Alpino, dove è stata posta una corona



d'alloro. Si è poi formato il corteo, preceduto dalla banda di Zugliano, diretto verso la nuova sede per la messa, il taglio del nastro e i saluti delle autorità. Erano presenti il sindaco Roberto Berti, il vicepresidente sezionale Dino Ceconello con il capozona Valentino Fabris e il consigliere sezionale Romeo Zigliotto e un soddisfattissimo capogruppo Pierantonio Anzolin. Hanno fatto ala al vessillo sezionale i gagliardetti di numerosi gruppi alpini.

Per 27 anni gli alpini zanendiensi si sono riuniti nel centro socio culturale di piazzale Aldo Moro, in una stanza condivisa con altre associazioni. 15 anni fa le strutture dell'ex scuola della caserma Ederle erano state donate dagli americani agli alpini di Zanè: andavano bene per una sede ma rimasero in un magazzino perché non si sapeva dove costruirla. La svolta quattro anni fa, quando il Comune concesse agli alpini in comodato d'uso gratuito per 30 anni il terreno in via San Giuseppe, adatto alla nova sede. Gli alpini guidati da Pierantonio Anzolin si rimboccarono le maniche e cominciarono a realizzare le fondamenta e poi ad innalzare la nuova sede, sfruttando e adattando le strutture dell'ex scuola. Un lavoro portato a termine facendo affidamento sul lavoro dei soci. (foto Lazzaretti).



FERRAMENTA - UTENSILERIA
GIARDINAGGIO - ASSISTENZA

...la qualità al tuo servizio!



Camisano Vic.no - Via Mancamento, 1/11 - Tel. 0444/410680

www.fiabaonline.it

104 volontari di Pc impegnati al Raduno Triveneto in base a un piano di sicurezza predisposto dalla prefettura

Attuate a Chiampo misure anti terrorismo

Il torpore del sonno ci rendeva ancora opachi alla realtà del 16 settembre all'adunata alpina del Triveneto a Chiampo, quando alle sei del mattino puntuali ci siamo presentati per le formalità di rito e il ritiro delle amiche radio al centro operativo predisposto in loco.

Un'alba non delle migliori per le incognite che rappresentava, sia per la gestione della giornata di festa alpina e tricolore nella cittadina della Valchiampo che per l'applicazione del decreto Gabrielli in materia di controllo e di prevenzione ad eventuali atti di "inciviltà" verso cittadini inermi, che andava non solo applicato ma anche provato sul campo. E quella non era solo la giornata giusta ma anche un campo di prova di grande difficoltà. 104 volontari distribuiti nei punti chiave individuati dalla prefettura hanno fatto da filtro a tutto quello che poteva o voleva inserirsi in un'area "off limits". Un numero che non si ferma, qui perché molti altri volontari erano impegnati in altre attività di rilievo, come la squadra sanitaria, la cinofila e l'antincendio. Un lavoro sinergico in accordo con la polizia locale, disturbato da qualche piccolo disagio che ha movimentato la festosa kermesse. Ma il tutto è stato subito risolto con interventi puntuali e quasi chirurgici.

La manifestazione comunque si è svolta regolarmente e una marea di alpini è sfilata per le strade di Chiampo in un fiume di colori e di amicizia avvolti dalla ali festose della gente che in massa ha occupato tutto il tratto della sfilata.

La fine della manifestazione ha fatto vedere un bilancio che è senz'altro positivo e lascia ben intendere che la Protezione civile alpina non ha paura di affrontare le nuove esperienze che la realtà dei nostri tempi ci impone di considerare. Questa seconda prova sul campo di così vasta importanza (la prima è stata alla "Fiera del socio" a Grisignano) permette di interagire far rispettare e mettere in pratica le disposizioni a cui precedentemente si è accennato.

Si può solo essere orgogliosi e rendersi conto che quanto è stato fatto in qualche maniera ha portato ancora una volta i volontari in prima linea ed esposti per primi ad affrontare eventuali problematiche create da persone "che difficilmente capiscono i valori della libertà". Molti di quanti hanno sfilato in libertà per le vie di Chiampo non si siano nemmeno posti questo problema e non si siano nemmeno accorti del consistente spiegamento di volontari e forze dell'ordine che erano impiegate sul luogo, per dare concretezza ad un sistema di sicurezza che si spera possa essere sempre valido e all'altezza delle aspettative. Sarebbe stata una bella e meritata soddisfazione anche per tutti i volontari poter sfilare per le vie del centro, in modo da presentare la vera forza sezionale, ma l'obbligo di rimanere a protezione delle vie li ha tenuti fermi nei luoghi assegnati fino alla chiusura della manifestazione. Un impegno che i volontari si sono assunti ben volentieri, ma che vorrebbero fosse compreso in ogni sua parte nelle realtà sezionali dove la protezione civile alpina è presente.

Radames Saccozza



Protezione Civile Veneto presente e futuro

Al Palaferroli di San Bonifacio (VR) si è svolto un convegno regionale "Protezione civile veneto, presente e futuro". Largo spazio è stato dato all'intervento nelle zone terremotate nel Centro Italia, ma si è parlato anche delle prospettive. Il componente della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici, on. Diego Zardini ha illustrato le novità introdotte dalla recente legge-delega che si pone diversi obiettivi: attuare interventi di prevenzione che risultano essere molto meno costosi rispetto a quelli di ricostruzione, favorire il più possibile l'intervento degli enti locali in caso di emergenza, in modo però che siano ben supportati

a livello nazionale, far capire l'importanza del singolo cittadino nella gestione del territorio nel quotidiano e nei comportamenti corretti in situazione di emergenza, assicurare la stesura di efficaci piani comunali di Protezione Civile. Dai lavori è emerso che il ruolo dei volontari di protezione civile è sempre più importante nell'appoggiare le istituzioni: sia in caso di emergenza che nello svolgimento delle attività organizzate dai Comuni, i volontari possono svolgere molteplici attività, utilizzando così le loro competenze per migliorare la qualità di vita di tutti i cittadini.

M. F.

Gli incontri con gli studenti sono prove impegnative per i volontari e uno stimolo ad aggiornarsi e documentarsi continuamente

Esercitazioni nelle scuole un'esperienza per tutti



È con lo spirito del volontariato che i volontari della Protezione Civile Ana “Vicenza Città” aderiscono volentieri, e con sempre maggiore professionalità, alle richieste delle scuole di effettuare prove di esercitazione-evacuazione, con scadenza periodica, durante l’anno scolastico. Questo dimostra una crescente presa di coscienza nell’applicare i regolamenti sulla sicurezza, in caso di terremoto ed incendio e la convinzione che tali operazioni siano necessarie per una fattiva sinergia fra insegnanti e ragazzi. Questa collaborazione con la scuola, come fosse una continua esercitazione, è di stimolo ai volontari per potersi documentare e aggiornare, avendo così l’opportunità di crescere individualmente e come squadra. Le manovre ben congegnate, spiegate dai volontari e messe in atto dai ragazzi e dagli insegnanti sono operazioni di fondamentale importanza che portano ad una collaborazione e ad una sempre più perfetta disciplina durante le prove di evacuazione, consapevoli sempre più che il “non lasciarsi prendere dal panico” in caso di allarme, può essere un salvavita nella realtà, difficilissimo da mettere in atto anche dalle persone adulte.

Ma la strada è ancora lunga e difficile da percorrere. Ad ogni esercitazione-evacuazione è immancabile la verifica di alcune scorrettezze, o mancate applicazioni,

dovute alla sottovalutazione delle norme procedurali (o alla poca chiarezza delle procedure standard), da parte degli insegnanti e dal personale scolastico: piccole cose, ma fondamentali nel complesso dell’applicazione.

In queste apparentemente “inutili esercitazioni” (come potrebbero essere definite da coloro che non hanno ben capito il problema) i volontari hanno la presunzione di essere partecipi alla creazione di persone responsabili per un futuro da adulti. Un’adeguata preparazione fin da giovani ad una forma di disciplina e di collaborativa educazione potrebbe essere il viatico che li seguirà durante la loro vita.

La Squadra Vicenza città si è sempre distinta nella disponibilità ad interagire con altre squadre della Sezione, in interventi nelle scuole della provincia, qualora richieste. Prova lo dimostra che quest’anno è stata presente in parecchi interventi, prima della Triveneta, ad Arcugnano. Già per l’anno prossimo è in cantiere in primavera (su richiesta della dirigenza scolastica) un’intera giornata con la scuola primaria di Cavazzale, in cui verranno allestite delle “isole” per spiegare e dimostrare ai ragazzi l’operatività della Protezione Civile Ana. Per l’occasione si chiederà l’intervento di alcune squadre specialistiche della Sezione.

Olinto Bruscato

**Ai campionati nazionali ANA di tiro a segno che si sono svolti a Verona
Di Nereo Zanon il migliore risultato**

Al Gsa Vicenza il titolo a squadre



Gli alpini della Sezione di Vicenza che si sono fatti onore a Verona.

Nonostante il passare del tempo e l'inesorabile invecchiamento dei quadri, il campionato nazionale Ana di tiro a segno (47° per la carabina e 33° per la pistola) ha fatto registrare una grande affluenza di tiratori alpini, che in oltre duecento hanno animato le due giornate di gara nello storico poligono di Verona, che proprio quest'anno ha festeggiato i 150 anni di vita, ottimamente organizzato dalla Sezione scaligera. Gli atleti, in rappresentanza di 24 sezioni tutte del nord Italia, con la lodevole eccezione della sezione Abruzzi, si sono cavallerescamente sfidati contendendosi la vittoria a suon di "centri", realizzando punteggi di assoluto valore.

Nella carabina il titolo di campione assoluto è andato al "solito" Paolo Isola della sezione di Trento che ha realizzato ben 297 punti su 300; i "nostri" non sono riusciti a salire sul podio, conquistando comunque onorevoli piazzamenti con Massimo Grotto (Gruppo Malo) 7° tra gli open con 286/300 e Giovanni Rossi (Thiene) all'esordio nella specialità, 19° con 251/300. Nella categoria "Master" 8° posto per Claudio Bassani (Sarmego) 287/300, 12° Davide Pignolo (Ferrovieri) 285/300, 26° Franco Segalla (Chiappano) 220/300.

Meglio è andata nella specialità di pistola nella quale l'olimpionico Vigilio Fait della sezione di Trento non ha las-

ciato scampo agli avversari; lotta serrata per l'argento dove ben tre tiratori hanno realizzato 285 punti su 300, tra gli altri il nostro ottimo Nereo Zanon (Monteviale), che purtroppo è restato ai piedi del podio penalizzato dalle mouches. Per lui comunque un ottimo 4° posto nella classifica assoluta e un 3° posto nella categoria "Master" nella quale ha fatto il suo esordio Francesco Bertuzzo (Malo) con 216/300.

Ottima la prestazione nella categoria "Open" di pistola (i più giovani) con Giovanni Rossi 2° con 281/300 e Marco Pasqualin (Montegalda) 3° con 276/300, Pierantonio Pretto (Creazzo) 6° con 275/300, Antonio Cesarano (Chiappano) 9° con 272/300. Gli altri "Open" della nostra sezione: Umberto Impalmi (Torri Lerino) 15° (263), Paolo Rizzo (Torri Lerino) 19° (252), Massimo Grotto (Malo) 20° (251).

Alla trasferta in terra veronese hanno partecipato anche i "Gran master" Antonio Picardi e Franco Impalmi, entrambi del gruppo di Torri Lerino, classificatisi 25° e 30°.

L'eccellente prestazione nella pistola ha consentito alla squadra dell'Ana Vicenza di aggiudicarsi il prestigioso "Trofeo Bertagnoli", in pratica il titolo italiano a squadre, che è stato conquistato dagli alpini vicentini per cinque volte nelle ultime sette edizioni. Una bella soddisfazione per i tiratori con la penna nera e per tutto il Gsa Vicenza.

F.I.

Costa Grotto Impalmi e Zanon sono i nuovi campioni sezionali

Marco Costa (Costabissara) carabina 10 metri, Massimo Grotto (Malo) carabina 50 metri, Umberto Impalmi (Torri Lerino) pistola 10 metri e Nereo Zanon (Monteviale) pistola standard, sono i nuovi campioni sezionali di tiro. Lo ha decretato il 5° Campionato sezionale di tiro a segno, al quale hanno partecipato oltre cinquanta tiratori, in rappresentanza di diciotto gruppi, che hanno animato le pedane del poligono "Gen. Vaccari" di Vicenza. La competizione prevedeva le specialità olimpiche di pistola e carabina a 10 metri, con armi ad aria compressa, e quelle a fuoco di pistola standard e carabina, queste ultime riservate ai soli tiratori tesserati anche presso l'Unione italiana di tiro a segno, per motivi di sicurezza. Le gare si sono svolte in un clima di amicizia e cameratismo, nel più puro spirito alpino, sotto l'attenta regia del responsabile sezionale del Gsa settore tiro Giovanni Rossi, coadiuvato dai commissari di tiro della sezione del Tiro a segno nazionale di Vicenza.

Particolarmente gradita la presenza dei consiglieri sezionali Francesco Zannotto, Enzo Simonelli e Francesco Griselin, che si sono cavallerescamente sfidati sulle piazzole di tiro; un ringraziamento è andato al presidente della sezione del Tiro a segno nazionale Efren Dalla Santa e ai suoi collaboratori.

Giovanni Rossi, alpino del gruppo di Thiene, due volte campione nazionale Ana nella specialità di pistola standard, ha evidenziato il fascino di questo sport che richiede un'accurata preparazione tecnica e psicologica, auspicando per il futuro una maggior presenza di tiratori, ricordando che presso il poligono di Vicenza, dotato di bersagli elettronici, è possibile per tutti a partire dai 10 anni di età, effettuare tre prove con pistola o carabina ad aria compressa per conoscere e apprezzare questa bellissima disciplina sportiva.

In occasione del campionato sezionale è stato reso noto che, a partire dal 2018, l'Unione italiana tiro a seg-

no ha esteso a tutti gli iscritti all'Ana la possibilità di tesserarsi alle sezioni del Tiro a segno nazionale usufruendo delle tariffe agevolate promozionali. L'agevolazione è valida sia per i rinnovi dei vecchi soci, sia per le nuove iscrizioni, che potranno essere ottenute esibendo la tessera Ana con il bollino del 2018.

Classifica assoluta carabina 10 m.

1. Marco Costa (Costabissara) 144,
2. Gianpaolo Tecchio (Sovizzo) 126,
3. Gianpietro Martinello (Villaganzerla) 119,
4. Franco Impalmi (Torri Lerino) 114,
5. Fabio PEserico (Costabissara) 110.

Carabina 50 m.

1. Massimo Grotto (Malo) 186,
2. Gianpaolo Tecchio (Sovizzo) 183,
3. Mirco Framarin (San Bortolo) 182,
4. Samuele DOni (Costozza) 180,
5. Franco Impalmi (Torri Lerino) 180.

Pistola 10 m.

1. Umberto Impalmi (Torri Lerino) 178,
2. Franco Impalmi (Torri Lerino) 170,
3. Francesci Griselin (Montegalda) 161,
4. Gianpaolo Tecchio (Sovizzo) 152,
5. Marco COsta (Costabissara) 141.

Pistola standard

1. Nereo Zanon (Monteviale) 175,
2. Francesco Griselin (Montegalda) 158,
3. Francesco Bertuzzo (Malo) 146.

Fra gli aggregati ha fatto la parte da leone Nicola Pievesan (Borgo Casale), che si è imposto nella pistola 10 m. e carabina 10 e 50 metri; nella pistola standard primo Nereo Fabris (San Lazzaro).

Le classifiche complete sono disponibili nel sito sezionale www.anavicenza.it.

Albiero e A. Pillan campioni di Nordic Walking

Si è concluso a San Giusmè sulle colline del Chianti il campionato italiano di Nordic Walking e ai vertici si sono affermati i tre portacolori del Gsa. Walter Albiero (sm65) e Ampelio Pilan (sm75) si sono confermati campioni italiani nelle loro categorie, mentre Siro Pillan ha dovuto accontentarsi della piazza d'onore nella sm45. Dopo il primo successo a Monza, ha sempre mantenuto la seconda - terza posizione, consegnando di fatto il titolo al suo diretto avversario, Luigi Sesso.

Il Gsa si è anche impegnato come organizzatore del campionato regionale Fidal a Vicenza, quasi un dovere, vista la presenza in squadra di tre campioni italiani 2016, e quasi un obbligo organizzarlo a Vicenza, città europea dell'osport, nella cui provincia si trovano altri campioni italiani di categoria; il Veneto è la regione in cui si pratica di più il Nordic Walking. Ampelio Pilan e Walter Albiero hanno confermato il loro stato di grtazia, aggiudicandosi il titolo regionale.

Primi nel Triveneto Ana di marcia di regolarità



Carlo Cecchetto

Il Gsa ha vinto il campionato triveneto Ana di marcia di regolarità, categoria alpini, svoltosi a Colfosco, con la prima squadra sezionale, formata da Carlo Cecchetto, Severino Comberlato e Fabio Nardi. Nella stessa categoria si sono piazzati al 5° posto Massimo Meggiolaro, Giorgio Rossetto e Francesco Tomba, al 27° Marco Bettega, Piergiorgio

Ferrari e Roberto Marchesini, al 36° Giuseppe Bittarello, Adriano Pieropan e Fernando Repele. Terzo posto nella categoria aggregati per Rosa Marcello, Patrizia Raniero e Adriana Priante.

Nella classifica per sezioni con 304 punti il Gsa si è piazzato in 4° posizione, alle spalle di Valdobbiadene, Conegliano e Vittorio Veneto.

A Restena si è svolta la Coppa Ana Arzignano, sesta prova del campionato regionale, organizzata dal Gruppo Pagani. Nella categoria master il campione di casa Carlo Cecchetto si è imposto sui valdobbiadenesi Pierangelo Spader e Loris Bellò. Fra gli amatori successo di Antonello Andreatta (Possagno) e fra le donne Fiorenza Mocellin, GsAmg Bassano.

Memorial Rosin: bene giovani e donne

Promettono bene i giovani podisti del Gsa: la squadra formata da Marco Fedeli, Luca Guerra e lo "straniero" Massimo Guerra si è classificata al secondo posto assoluto e al primo della categoria più giovane, maschile fino ai 70 anni (la somma dell'età dei tre staffettisti) nel Memorial Rosin. Quel che ha colpito di più però è stata la "distruzione" del record sul giro che resisteva da numerose edizioni. Proprio Massimo Guerra nella vana rincorsa alla vittoria assoluta ha cancellato il primato di Michele Barcarolo.

In luce anche le donne del Gsa: "Staffetta Alpina" con Michela Dalle Molle, Maria Vidotto e Anna Boniolo, prima assoluta tra le donne. "Le amiche alpine" con Giuliana Pertegato, Maria Busa e Giannina Azzolin, seconda assoluta femminile.

Nelle staffette nordic walking, seconda tra le donne, la



Le "alpine" impegnate al Memorial Rosin.

coppia Elena Pillan e Emma Burlina; tra gli uomini, secondi Siro Pillan e Riccardo Dal Prà, quarti Ampelio Pillan e Walter Albiero.

Il Memorial Rosin è stato organizzato dal Gruppo sportivo alpini e si è svolto al Lago di Fimon.

Ciclismo

Pur non avendo il Gsa un settore ufficiale per il ciclismo, le sue affiliazioni alla federazione Triathlon e soprattutto all'ente promozionale Uisp permettono di partecipare a competizioni di granfondo o simili, per cicloamatori. Mariano Stefani con la sua Mtb si è "sciropato" la "Via dei Berici" l'1 di ottobre (99° assoluto e 95° di categoria) e il 7/10 la "Tre ore di Valleverde".

Paralimpici OK

Stella Fracasso è volata in Sardegna, a Cagliari, per la finale nazionale del Campionato di società. Ottimi i suoi risultati in questa stagione: prima di categoria nel getto del peso il 22 aprile a Pederobba e il 06 maggio a Padova, prima di categoria sia nel getto del peso che nel lancio del disco l'1 settembre a Noale, mentre il 30 settembre e l'1 ottobre a Cagliari si è classificata 2ª di categoria in entrambe le discipline, portando la squadra del G.S. Alpini all'8° posto in classifica nazionale.

Nozze



Caldogno

Il Gruppo Alpini di Caldogno partecipa con gioia al matrimonio del consigliere Moreno Zerbato, responsabile del gruppo giovani e componente della squadra di protezione civile Ana, con la dolce Martina Carrettiero.



Ignago

Ecco la foto del giorno più bello per l'alpino Mattia Fabris, Vfp1 del 7° a Belluno, con la moglie Elena Borga, che fra poco diventerà mamma. Sono accompagnati dal papà di lui, Vittorio Fabris, artigliere da montagna del Lanzo, e dalla moglie Graziella Giocchini.



Lisiera

La gioia dei consuoceri alpini Claudio Campagnolo e Mario Zarbonello nel giorno del matrimonio dei figli Alessandra e Diego. Con loro Nicola, alpino effettivo del 7° a Belluno e fratello della sposa, e lo zio Valter. Proprio una bella famiglia alpina!

Nati



Anconetta

Festa per il battesimo di Sofia Luna Miotti. Ecco in braccio a mamma Manuela, festeggiata dagli alpini, il papà Michele e i nonni Gianni e Pietro.



Chiampo

Con due nonni così, non poteva stare senza cappello alpino!! È Cristian Groppo e i "veci" sono Claudio Groppo e Bruno Zecchin, tutti e due iscritti al Gruppo di Chiampo.



San Germano

Il piccolo Lorenzo sfoggia un "mio papà è un alpino" sulla maglietta. Il fiero papà è Marco Dalla Vecchia, del Gruppo "Domenico Foletto".

Santorso

Giulia Crippa di Lorenzo e Laura Peruffo.

Seghe di Velo

Nicola Schiro, di Giorgio ed Elisa Frigo.

Nozze di diamante

Velo d'Astico



Proprio un bel traguardo per Valentino Canale e Adelia Bicego, che hanno tagliato la fettuccia dei 65 anni di matrimonio. Li accompagnano gli auguri di figli, nuore e nipoti e del Gruppo Alpini.

Nozze di platino

Bolzano V.



9 novembre 1957 - 9 novembre 2017: sono 60 anni di matrimonio per Rosa Zanoni e Girolamo Boschetto.

54 e un pronipote

Noventa



L'alpino Silvano Marangon e la consorte Carla festeggiano insieme 54 anni di matrimonio e la nascita del pronipote Liam.

S. Germano



Congratulazioni a Caterina Corazza e Luigino Pasqualotto, classe 1931, per i loro 60 anni di matrimonio.

Nozze di smeraldo

Isola



Al traguardo dei 55 anni di matrimonio sono arrivati Virginia Savio e Antonio Campana.

Settecà



Gino Santagiuliana, responsabile alpini di Bertessina, ha festeggiato gli 80 anni e i 55 di matrimonio con Caterina Brunello.

Nozze di rubino

Vicenza Campedello



Diego Magro (ten. 8° Alpini) e Adriana Matteazzi ricordano con gioia il loro 40° anniversario di matrimonio 1977-2017.

Nozze d'Oro

Altavilla



Auguri dagli alpini di Altavilla a Francesco Nicoletti e Silvana Radon.

Arsiero



L'ex capogruppo e attuale consigliere Gian Luigi Lorenzato e la moglie Teresina Pronto hanno festeggiato il 50° Anniversario di matrimonio, assieme ai figli, al genero ed ai nipoti.

Campedello



Maria Ovoli e Giuseppe Vergoli.

Nozze d'Oro

Carrè



Nicolò Pettinà, decano del Gruppo Alpini,
e Maria Nives Anzolin.

Dueville



Bruno e Gabriella Righi.

Centrale di Zugliano



Mariangela Borgo e Antonio Caretta.

Isola V.



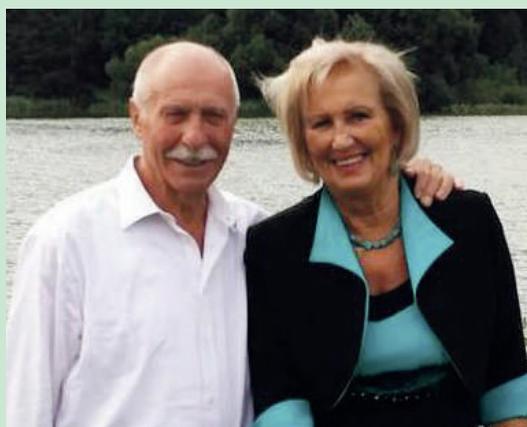
Davide Crivellaro e Giuseppina Gollin.

Creazzo



Margherita Mantiero e Giorgio Bedin.

Mosson di Cogollo



Giuseppe Carlassare e Antonia Albiero.

Nozze d'Oro

S. Pietro Mussolino



Bruno Rancan e Santina Rancan.

Schio



Maria Filippi e Severino Cencherle.

Santorso



Serena Zanrosso e Pierino Filippi.

Tonezza



Daria Dalla Via e Mario Pettinà.

Sarcedo



Vittorio Lunardi e Renata Pobbe,
accompagnati dagli auguri di tutto il direttivo
del Gruppo Alpini.

Incontri

Incontro a Chiampo

Il caporal maggiore istruttore Sergio Pellizzaro ha incontrato al Raduno triveneto di Chiampo, dopo 52 anni, l'allora capitano Italice Cauteruccio (oggi generale di corpo d'armata), suo comandante della 77^a Compagnia del Btg. Belluno. Gli ex della 77^a possono contattare Sergio Pellizzaro al 340 3306711.



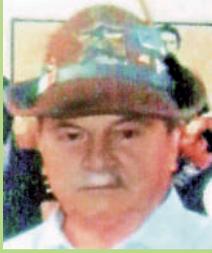
Alpino cerca alpino

La signora Lorenza Dionisio, a nome del padre Guarato Dionisio, cerca il commilitone Nicola Granzotto, alpino vicentino classe 1933.

Il numero di telefono della signora è 347 2903762.

50 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna

ALTAVILLA



Bruno Sbrissa
1943
Btg. Feltre

ANCONETTA



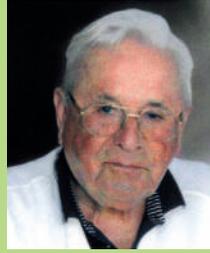
Oreste Veller
1940
Brig. Julia

ANCONETTA



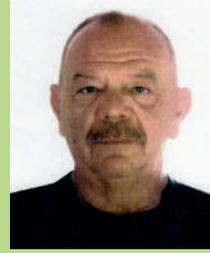
Graziano Prendina
1949
Alpino

ANCONETTA



Paolo Rancan
1930
Alpino

ARCUGNANO



Silvano Zampogna
Btg. Belluno

ARCUGNANO



Alessandro Cestonaro
Btg. Pieve di Cadore

BORGO CASALE



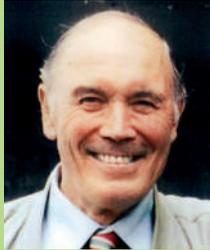
Umberto Zanon
1930
Alpino

BRENDOLA



Luciano Pretto
1950
Btg. Pieve di Cadore

BOLZANO VIC.



Ferdinando "Dino" Faccio
1929
Alpino

BOLZANO VIC.



Adriano Valente
1941
Alpino

CAMISANO



Roberto Girardini
1963
Gr. Agordo

CALTRANO



Damiano Sola
1931
ALpino

CALTRANO



Mario Brazzale
1931
4° Alpini

CAMISANO



Germino "Toni" Garbuggio
1932
Alpino

CHIAMPO



Sergio Faedo
1939
Btg. Belluno

CHIAMPO



Lino Zoso
1923
Reduce Btg. Bassano

CREAZZO



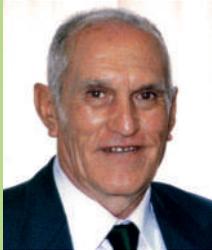
Giuseppe Evilio
1925
Alpino

CREAZZO



Giovanni Toniolo
Alpino

CREAZZO



Paolo Zordan
Alpino

FARA VIC.



Antonio Ronzani
1931
Alpino

GAMBELLARA



Gino Magnaguagno
1944
7° Alpini

GAMBELLARA



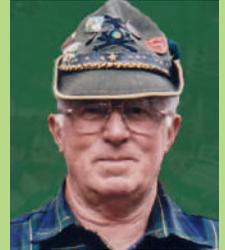
Guido Luciano Framarin
1932
7° Alpini

GRUMOLO DELLE A.



Bruno Trabaldo
1937
Alpino

GRUMOLO DELLE A.



Scipione Stella
1935
6° Artiglieria Mont.

ISOLA V.



Domenico Cocco
1934
Alpino

LUGO



Valerio Lanaro
1938
Gr. Vicenza

LUGO



Adriano Strozzi
1939
7° Alpini

LUMIGNANO



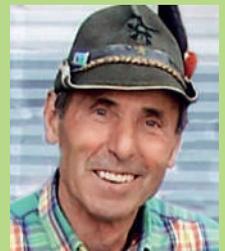
Eugenio Cappellaro
1933
Alpino

MALO



Giancarlo Baio
1934
Alpino

MALO



Agostino Elvieri
1936
Btg. Pieve di Cadore

MALO



Flavio Gasparella
1961
Alpino

MARANO



Giovanni Zanandrea
8° Alpini

MELEDO



Mario Mazzocco
1947
7° Alpini

MONTE BERICO



Pier Luigi Zanetti
1930
7° Alpini

MONTE BERICO



Ruggero Casu
1950
6° Artiglieria mont.

MONTE DI MALO



Luigi Sartori
1923
Alpino

NOGAROLE V.



Antonio Castagna
1951
Alpino

ORGIANO



Gino Granziero
6° Alpini

POVOLARO



Antonio Volpato
1947
Aggregato

PRIABONA



Giovanni Dal Bon
3° Artiglieria mont.

S. GERMANO VILLA D. F.



Luigi Novello
1940
Alpino

SAN PIETRO IN GU



Gianni Orlandi
1949
6° Alpini

SAN PIETRO IN GU



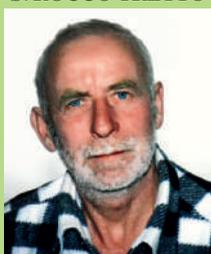
Giuseppe Barco
1946
Aggregato

SAN PIETRO M.



Giovanni Belluzzo
1939
7° Alpini

S. ROCCO TRETTO



Germano Dalla Vecchia
1937
Alpino

SAN VITO DI L.



Francesco Sella
1936
Sanità Cadore

SANTORSO



Paolo De Maria
1961
Btg. Pieve di Cadore

SARMEGO



Pierino Toniolo
1938
Ex capogruppo

SCHIO



Remo Benetti
1936
Btg. Pieve di Cadore

SOVIZZO



Giovanni Mantoan
1945
Gr. Lanzo

SOVIZZO



Celestino Massignani
1935
Btg. Tolmezzo

THIENE



Giuseppe Manea
1940
Btg. Belluno

THIENE



Antonio Dal Bianco
1949
Btg. Belluno

TORREBELVICINO



Giorgio Marchioro
1932
Alpino

TORREBELVICINO



Silvio Fabian
1935
Alpino

TORREBELVICINO



Giampietro Scapin
1969
Alpino

TORREBELVICINO



Ottorino Fanchin
1933
Artigliere mont.

TORREBELVICINO



Luigi Nardon
1923
Artigliere mont.

TORRI LERINO



Mario Palazzi
1937
Alpino

ZUGLIANO GRUMOLO



Antonio Barbieri
1927
7° Alpini



Valfer

specialisti in prodotti siderurgici

LAMINATI MERCANTILI - TRAVI
LAMIERE - TUBI - TRAFILATI
ACCIAI SPECIALI - PROFILI APERTI
PANNELLI COIBENTATI GRIGLIATI
E RECINZIONI

VICENZA CORNEDO VICENTINO

Via Tezze di Cereda, 26

Tel. 0445 446255 - Fax 0445 446346

info@valfer.net - www.valfer.net

